N. 233 — Giovedì 23 Agosto

ARCHIVIO STORICO

ANNO XXXIV — 1900 TORINO

Giovedì 23 Agosto — N. 233

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. idem la linea del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Rabbie antisemite

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 20 agosto.

(To) — Non so proprio trattenermi dal raccontarvelo. Non si tratta, è vero, se non d'un semplice aneddoto, d'un fatterello della vita comune, ma pure vi circola tanta comicità e, ad un tempo, esso è così sintomatico, che, ripeto, non so trattenermi dal raccontarvelo.

Il mio vicino di casa Herr Franz Winkelmann è un buon diavolaccio, o, come dicono qui, *gemüthlich*. Quel suo faccione tondo e roseo, coi grandi occhi azzurrastri, da bove, come quei di Giunone, con la rada barba e i capelli giallo d'oro, mi ricorda la faccia ilare e bonaria di Gambrinus, il gran re della birra. Se non che questa faccia, che riflette quella bonarietà teutonica che per noi latini ha un po' della ingenuità primitiva, infantile quasi, dell'uomo delle selve, assai di spesso s'offusca, prende un aspetto di una ferocia brutale, in cui l'uomo delle selve si rivela in tutta la sua ruvidità; i miti occhi di bove folgorano allora lampi fosforescenti di belva, le labbra, su cui, per natura buona, scintilla il sorriso dell'animo placido, si serrano con un'espressione dura d'odio e di spregio.

Egli è che il mio vicino Winkelmann è un feroce antisemita, e quando parla di Kohn, di Löwy e di Jeiteles si fa bestiale: il giocondo Gambrinus si tramuta nel cupo Torquemada!

E' un tipo, direi quasi, patologico, e che merita davvero uno studio intimo, perchè ci rivela distintamente uno dei più strani fenomeni della nostra epoca di transazione, perchè in sè rappresenta ed assomma l'antisemitismo viennese, che in certo modo si stacca e differisce da ogni altro antisemitismo, non proprio nella sostanza, ma nella forma e nella intensità.

Cerco ora di tratteggiarvi così nelle sue linee fondamentali questo tipo dell'antisemita viennese.

Qualunque discorso egli incominci — magari intorno al tempo che fa — finisce indubbiamente con Kohn e con Löwy. Sono queste le ombre semitiche che tormentano addirittura questo sgraziato Macbeth: lo tormentano di giorno con la forma morbosa della monomania, e, come ho potuto comprendere, lo tormentano pur di notte turbandogli i sogni. Non sognò una notte — come mi raccontò egli stesso — che dei maculi *polnische Juden* volevano perpetrare sulle sue carni ariane il « Ritualmord », l'assassinio rituale!?

***

Questa figura viennese — per sua natura pur bonaria — in cui però l'esagerazione d'un sentimento mena tanta rovina nelle forze intellettive ed affettive — mi interessò in sommo grado, lo studiai, dirò così *intus et in cute*, proprio con intelletto d'amore, venendo infine a scoprire, fra altro, pure un interessante fenomeno fisiologico.

Mi trovavo un giorno sul pianerottolo, chiacchierando appunto col signor Winkelmann. Mi raccontava del fallimento di Jacob Hirsch, avvenuto il giorno innanzi, e s'infervorava talmente nel suo discorso, che lo ritenni parte interessata.

— Lei si perde molto? — gli chiesi.

— *Ich!* — esclamò meravigliandosi di quella mia domanda, che doveva sembrargli assai ingenua. — *Kô Kreuzer* (neppur un soldo), — e aggiunse come corollario: — Non faccio affari con ebrei, io!

Ma allora perchè si scaldava tanto se Jacob Hirsch era fallito? In quella un bambino gli corse incontro, abbracciandogli con gentil atto infantile le ginocchia.

— *Mein Kind* (il mio bambino) — disse sorridendo il signor Winkelmann, e nel mite occhio azzurro si rifletteva tutto l'orgoglio e l'affetto paterno.

Guardai il bambino. Strano, per Dio! un tipo semitico spiccatissimo: capelli neri neri ricciuti, occhio pur nero penetrante, naso arcuato, labbra grosse; mi sembrava un piccioletto Jeiteles. E, senza riflettere alla mia sconvenienza, espressi l'osservazione fatta al signor Winkelmann stesso.

— *Ah! leider* (ah! pur troppo) — esclamò alzando gli occhi al cielo in un'espressione di dolore vivo.

L'onestà della signora Winkelmann è assolutamente superiore ad ogni dubbio, poichè, per dato, e non concesso, che questa Didone danubiana avesse rotto fede al suo Sicheo già da vivo, ella avrebbe commesso la colpa con qualche Enea ariano e non mai con un semita, poichè essa condivide le opinioni politico-religiose del marito.

Il fenomeno me lo spiegai col fatto che il signor Winkelmann, non parlando che di semiti, non interessandosi che di semitismo, avendo notte e giorno il tipo che lo perseguita innanzi agli occhi, finì coll'imprimere per legge fisiologica il suggello del semitismo sul frutto dei suoi magnanimi lombi ariani.

***

Un giorno la signora Winkelmann capitò da me pallida, atterrefatta: « *Ah! mein Herr! Ah! mein Herr!* » nè poteva altro esprimere in quel primo momento d'agitazione.

Appresi infine che le avevano portato a casa il marito pesto, malconcio, e mi pregava *um Gotteswillen* di recarmi da lei.

Andai; entrai nella stanza matrimoniale del signor Winkelmann. Il pover'uomo era a letto con la faccia a geroglifici, tutta graffiature e lividure; teneva chiuso un occhio gonfio e sembrava che ammiccasse, dando un'espressione grottesca a tutta quella faccia pesta. Come in un dramma di Shakspeare, nella tragedia della sua faccia malconcia sbucava il comico da quell'occhio gonfio!

— Che le è successo? — gli chiesi con manifesta pietà.

— *Ah! verfluchten Juden!* — sospirò.

— Diavolo! — pensai subito, — Kohn e Löwy, stanchi infine dei suoi insulti, questa volta l'hanno conciato a dovere!

Ma mi ero ingannato. Ecco com'era andata la cosa, secondo il racconto della vittima stessa. Era stato alla *Münchener Bierhalle*; al suo tavolo aveva preso posto pure il signor Johann Gruber, un altro antisemita arrabbiato. Manco a dirsi, cominciarono a tracannare birra e pestar giudei; senonchè il signor Winkelmann è un antisemita del partito del Lueger, cioè cattolico; l'altro, invece, il Gruber, è antisemita del gruppo schöneriano, cioè nazionale.

Finchè si trattò di bere della birra e di grandinare sui giudei, regnò fra loro perfetta armonia; ma, continuando ad allargarsi la discussione, lo schöneriano Gruber, che odia gli ebrei perchè non sono di razza ariana, voleva far *tabula rasa!* Fuori tutti gli ebrei del germanismo, col loro Cristo semitico e con gli apostoli. E si dichiarava discepolo del Dühring: *Jud ist Jud!* Che aveva da fare col germanismo puro quell'ebreo San Paolo, per esempio, che vantavasi ancora di essere « ex semine Abraham, de tribu Benjamin! » — *Pfui! pfui!* — gridava come un ossesso Gruber infervorandosi.

Il povero signor Winkelmann a quell'altezza vertiginosa della pura logica teutonica non ci arrivava; quelle sottili questioni etniche non potevano entrare nel suo cervello di uomo semplice; tutto il suo odio contro il semitismo si veniva ad infrangere contro l'argine potente del Nazzareno. La sua coscienza timorata di buon cattolico si sentiva turbata da quell'estrema logica feroce del germano, che voleva colpire il semitismo persino nel suo Dio che adorava; si ribellava ai colpi brutali che atterravano la sua Chiesa.

In questo punto di così stridente divergenza i due antisemiti si infervorarono; avevano bevuto molto e soverchiamente forse di quella nera e forte *spattenbier* bavarese; dalle parole passarono ai fatti, e il Gruber, in nome dell'antisemitismo puro, pestò a dovere il povero Winkelmann, dandogli perfino del *Judenknecht!*

***

Alcuni giorni or sono il Winkelmann venne nel mio piccolo studio. Aveva ricevuto una lettera da un suo cliente d'Italia e veniva a pregarmi che gliela traducessi.

— Volentieri — dissi, e cominciai la traduzione della lettera.

— *Wer ist dieser Jud?* (Chi è questo ebreo?) — esclamò ad un tratto interrompendomi nella mia traduzione.

La faccia del vicino Winkelmann aveva preso un'espressione feroce. Così dicendo accennava col braccio teso ad un quadro che pende sulla parete e cui poggia un lato del mio tavolo da scrivere.

E' un quadro che comprai per poche lire in Italia, e rappresenta a mezza vita Garibaldi! Lo rappresenta con un mantello di color oscuro, chiuso fino al collo, con un berrettino in capo, con la barba folta, i capelli lunghi, spioventi. Certo, nella semplicità di quella figura, senza pennacchi, nè arabeschi d'oro, nè armi, non vi è nulla dello splendore e dell'imponenza militare.

Il Winkelmann me lo aveva preso per un ebreo di Polonia! Gustai tanto quel *qui pro quo*, che non disingannai punto il mio vicino; fingendomi quasi confuso, come preso in fallo, balbettai:

— *Es ist der Rabbi von Mantua.* (E' il rabbino di Mantova).

— Lei è ebreo dunque! — esclamò il mio vicino con voce in cui vibrava tutta l'ira. Mi strappò la lettera dalle mani e scappò via. E da quel giorno ruppe le relazioni diplomatiche con me!

***

Rimasi solo ridendo di cuore di quell'errore. Alzai gli occhi all'immagine dell'eroe: e il riso mi morì sulle labbra! Mi sembrava quasi di aver insultato alla memoria di questo santo della mia religione di patria, trasportando la sua immagine in quest'atmosfera malsana, pregna degli odî accumulati da tanti secoli di barbarie. Teneva l'occhio fisso melanconicamente su quell'immagine: a grado a grado, mi pareva che quella faccia si venisse avvivando d'una luce mite. L'espressione del nizzardo, che nei lineamenti rigidi, marcati, ha in sè del forte e del severo, veniva come a raddolcirsi con una delicatezza di tono ed assumeva quel non so che di mite, di buono, di celestiale che spira dal volto del Nazzareno!

Ed una fiamma divina non pavidò, invero, in quella grande anima eroica, non vi pavidò un amore infinito per l'umanità, di cui Garibaldi venne detto, e fu, il Cavaliere! La sua spada non lampeggiò sempre soltanto per le cause sante, per le cause che il Dio degli eserciti ha care, perchè non le contamina l'odio e la cupidigia, ma le ispira e le alimenta un alto spirito di giustizia?

Questa sublimità del grande Nizzardo mi grandeggiava innanzi agli occhi. E in questa terra straniera, fra il cozzo continuo d'odî nazionali e religiosi, fra queste correnti putride, che s'urtano, s'intrecciano, s'avvolgono, in sè affogando il senso dell'umano, io mi sentiva orgoglioso della mia razza, cui i « barbari » supereranno per forza d'armi, ma per eccellenza morale non mai!

L'"Osservatore Romano" si difende

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,30:

L'*Osservatore Romano* risponde diffusamente alle recriminazioni fatte dalla stampa italiana al noto comunicato vaticanesco.

Riguardo alla preghiera della Regina l'*Osservatore* dice che non vale la pena di rispondere, poichè nessuno avrà la pretesa di ammettere che, in materia di liturgia, altri vi possa essere più competenti a decidere della Chiesa.

Rimane la seconda parte, cioè quella che si riferisce ai funerali. « Ebbene, dice l'*Osservatore*, la Chiesa a questo riguardo aveva due vie. Da un lato, di fronte allo Stato che non solo si è separato da lei, ma da lei ha apostatato, che dei diritti suoi ha fatto orribile scempio, che si è reso colpevole di torti non riparati, essa avrebbe potuto trarsi in disparte, lasciandolo solo colle sue pompe, cosidette civili. Dall'altro lato, era quella via che, pel bisogno di associarsi all'esecrazione universale per l'efferato delitto, e per le considerazioni e le premurose ricordate in quelle parole, essa ha realmente prescelto, la via, cioè, della pietà e della materna sollecitudine, lasciando che nei suoi templi e dai suoi ministri, dai suoi figli, si partecipasse nelle cerimonie espiatorie al lutto comune pel feroce delitto.

« Or bene, a questa sua condotta, tutta moderazione, tutta piena di riguardi e di squisite delicatezze, tutta improntata a materna sollecitudine, in qual modo si è corrisposto, non già da chi avrà saputo serenamente apprezzarla, ma da tutti questi signori che muovono adesso un'indecente gazzarra contro di noi?

« Non vi è bisogno di ricordarlo: giocando di slealtà, di malafede, essi, assoldati dalla rivoluzione settaria, si diedero a tutt'uomo ad un lavoro organizzato di insidie e di mistificazioni: essi hanno tentato di far credere che mezzo secolo di storia potesse cancellarsi con un funerale, che tutto il passato, proteste, rivendicazioni, censure, dovesse dileguarsi come un fantasma dinanzi alla triste, dolorosissima realtà del momento. »

L'*Osservatore* conchiude: « Delle nostre dichiarazioni non possono dolersi tutti coloro, a qualsiasi partito aggregati, che professano riverenza ed affetto alla memoria del defunto Re, sulla cui tomba, fra tanto sfoggio di lirismo incosciente, nessun'altra parola ha, più di quella, sonato onorevole pel defunto e di verace conforto per i superstiti e per chi prega per lui. Soltanto a quelli che, a servizio delle sètte e dell'opera loro, speculano sulle sventure, sui delitti, sulle nozze, sui funerali, soltanto a questi possono aver risonato sgradite quelle parole; ed è appunto per sfatare le loro arti che esse vennero pubblicate. »

Crispi e le sue bombe nel 1859-60.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,55:

Crispi invia al direttore della *Tribuna* la seguente lettera da Castellammare:

« Lo crederesti? Un sovversivo ha scoperto che prima del 1860 io era anarchico. E sai perchè? Perchè si congiurava contro il Borbone e ci preparavamo alle barricate, approntando bombe, di cui io insegnai ai cospiratori siciliani la costruzione. Ciò si rileva da un capitolo del *Diario dei Mille*.

« Il singolare scrittore non completa la notizia, e si comprende facilmente la ragione. Le bombe servirono agli insorti del 1860 e furono un'arma pei garibaldini, dopo il loro ingresso a Palermo il 27 maggio di quell'anno. L'istruzione, la confezione delle bombe fu fatta proprio nel luglio e nell'agosto 1859, quando io attraversai la Sicilia sotto il nome di Manuel Pareda, per preparare l'insurrezione. In quell'occasione si stabilirono i mezzi opportuni per la grande opera del movimento unitario, al quale l'isola mia nativa tanto eroicamente rispose.

« Sono ricordi che mi onorano e che non ho ragione di nascondere.

« CRISPI. »

Giorni sono il *Secolo* pubblicava un brano del processo di Aurelio Saffi all'XI volume delle opere di Mazzini, in quel brano sta scritto che, dopo la pace di Villafranca, Francesco Crispi, recatosi in un fondo di campagna, aveva modellato in creta alcune bombe all'Orsini, che furono poi fatte fondere in ferro.

Qualcuno mise in dubbio la notizia, ritenendo che il glorioso triumviro della Repubblica romana fosse stato tratto in inganno.

Allora, lunedì scorso, De Felice Giuffrida tornò a ribadire l'informazione, riferendo le seguenti citazioni dal *Diario politico* del Crispi stesso:

« Colà (a Messina) do le *istruzioni* per la costruzione delle *bombe*. Viene con noi un fonditore, al quale *fo il modello delle bombe in creta*.

« Il 9 agosto, riunione, la mattina di buon'ora, *e studio per la confezione delle bombe*.

« Il 21 agosto, a Catania, in un fondo di Salvatore Cappello, in contrada Gioeni, facciamo i modelli delle bombe e do le istruzioni necessarie per *confezionarle*.... »

Da ciò il De Felice conchiudeva: « Ed ora sta!, assumendo l'aria del cavaliere in ritiro, ha il coraggio d'inveire fuoco e fulmini contro i partiti popolari, chiamandoli istigatori, regicidi, parricidi e peggio. Lui, che insegnò a mezza Italia il modo di confezionare le bombe! »

L'on. Crispi risponde ora all'accusa del De Felice, e spiega la notizia data dal Saffi, narrando l'origine e lo scopo di quelle bombe.

Che cosa ha guadagnato il Vaticano!

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Il Vaticano è molto impressionato per l'effetto disastroso prodotto dal comunicato scritto dal cardinale Rampolla e pubblicato dall'*Osservatore Romano*.

Da molte parti d'Italia giungono notizie che rendono viepiù evidente l'inopportunità del comunicato stesso. Dalla Toscana e dall'Umbria, per esempio, il Vaticano è stato avvisato che, malgrado il divieto, in moltissime chiese si seguita a recitare la preghiera della Regina.

Il cardinale Rampolla, per attenuare le conseguenze dell'atto inconsulto, ha ordinato al cardinale Ferrari, malgrado la sua notoria intransigenza, di partecipare all'ufficio funebre che in memoria di Umberto avrà luogo a Milano sabato mattina, e di dare l'assoluzione al tumulo.

***

Ci telegrafano da Padova, 22, ore 19:

All'odierna cerimonia religiosa in memoria di re Umberto nella chiesa di San Benedetto, si diede il carattere di protesta contro il comunicato dell'*Osservatore Romano*. Il parroco, Stivanello, un ex-garibaldino, vi concorse, interpretando il pensiero del popolo! La cerimonia riuscì una grande manifestazione contro la condotta del Vaticano.

Il Vaticano ad un vescovo patriota.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,45:

Si afferma che il Vaticano abbia severamente rimproverato il vescovo di Viterbo, monsignor Grasselli, per la commemorazione di re Umberto da lui fatta in chiesa, con molta solennità, presenti le Autorità civili e le bandiere nazionali. Il rimprovero fu causato sopratutto dal discorso del vescovo, assai deferente ed affettuoso verso Casa Savoia, ed augurante che cessasse alfine il dissidio tra la Chiesa e lo Stato.

Il Re e Saracco.

Roma, 22, ore 21,50. — Anche oggi il generale Brusati, aiutante di campo del Re, si è recato a palazzo Braschi a conferire con Saracco.

Naturalmente si attribuisce notevole importanza a queste frequenti comunicazioni che il Re ha con il presidente del Consiglio.

La partenza dei Reali.

Roma, 22, ore 21,50. — La partenza dei Reali per Napoli è fissata per domani, al tocco.

Il sottoprefetto di Monza.

Roma, 22, ore 21,50. — Il sottoprefetto di Monza fu ricevuto oggi in udienza da Saracco.

Canevaro in missione a Londra.

Roma, 22, ore 23. — Canevaro andrà in missione a Londra a partecipare l'assunzione al trono di re Vittorio.

Il Re ad un suo antico ufficiale.

Roma, 22, ore 21,30. — Il Re ha donato un orologio d'oro con catena, fregiato delle cifre reali, al tenente-colonnello Lissone Luigi, messo in posizione ausiliaria recentemente, il quale appartenne al 1.o fanteria, reggimento già comandato dal Re come colonnello.

Visconti-Venosta.

Roma, 22, ore 21,35. — Stasera è partito Visconti-Venosta per l'Alta Italia.

Il generale Rebaudi.

Roma, 22, ore 23. — Il maggior-generale Rebaudi ha domandato il collocamento in posizione ausiliaria.

Colpevole silenzio di professori.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22:

La *Tribuna* scrive: « Siamo informati che nella Scuola d'arti e mestieri di Foligno sono stati accertati fatti gravissimi. Alcuni allievi avrebbero sfregiato i quadri con l'effige del Re, che si trovano in ogni aula scolastica. I professori avrebbero taciuta la cosa alla Presidenza, senza provvedere alla disciplina. Risaputosi il fatto, si è compiuta un'inchiesta, e il Consiglio direttivo avrebbe deliberato di proporre al Ministero d'agricoltura e commercio la temporanea chiusura della Scuola e il licenziamento di tutti gli insegnanti. »

I commissari per il progetto di un Sanatorio.

Roma, 22, ore 22,10. — Fra i chiamati a far parte della Commissione per l'esame dei progetti di un sanatorio per tubercolosi poveri sono il senatore Bizzozero, dell'Università di Torino, e l'ing. Corradini, pure di Torino.

Dal Papa.

Roma, 22, ore 21,35. — Il Papa ha ricevuto i pellegrini sardi. Erano circa 700. Moltissimi vestivano il loro pittoresco costume.

Dopo il ricevimento, il Papa diede udienza al vescovo di Nola.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La presa della città sacra.

La *Stefani* ci comunica da **Taku** (via Cefù), 22:

Un telegramma di fonte giapponese del 17 corrente reca che a Pechino il combattimento era finito.

I giapponesi erano entrati nel palazzo imperiale.

I ministri esteri coi distaccamenti alleati trovavansi nella città imperiale.

I principi ed i ministri cinesi erano ritirati a Seluan, ad ovest di Pechino.

Dalla nave italiana *Vettor Pisani* qui in rada è scesa a terra la compagnia di sbarco.

La fuga dei sovrani cinesi.

Il telegrafo fra Pechino e Taku.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 15:

Telegrafano da Sciangai, in data 20, al *Daily Mail*: « La famiglia imperiale è fuggita, e nulla si sa però dell'imperatore.

« Il telegrafo fra Pechino e Taku ora funziona bene. »

Un dispaccio di Bruce.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 22:

Bruce telegrafa che la Brigata navale, stante le cattive condizioni delle strade, e perchè stanca pella marcia forzata, non potè partecipare all'attacco di Pechino.

Bruce segnala uno scontro coi cinesi, il 19 agosto, a circa sei miglia a sud di Tientsin.

La Russia conquista la Manciuria.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 12:

Il tenente-generale russo Grodekoff mandava al ministro della guerra il seguente dispaccio da Khabarovsk, in data 14: « Cinquant'anni fa, precisamente oggi, Nevelskoy innalzava la bandiera russa sulla foce dell'Amur e sulla riva sinistra, iniziando il nostro dominio sul grande fiume; ora, dopo aspre battaglie, acquistammo il possesso della riva destra, consolidando la grande opera di annettere tutto l'Amur al territorio russo, rendendolo un fiume interno, anzichè una frontiera, facendo libera la navigazione, e sicura questa arteria d'una vasta regione. »

La *Novoie Vremya* dice che il ministro della guerra trasmise questo dispaccio allo tzar, il quale vi scrisse di proprio pugno: « Ringrazio cordialmente le truppe per la valorosa impresa. »

Ciò dimostra che i russi stanno menando la guerra di conquista nella Manciuria.

Il passaggio di Waldersee.

Dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,15:

Il ricevimento di Waldersee dal Re alle 10 di stamane durò più di mezz'ora. Naturalmente nulla è trapelato del colloquio, per quanto si possa immaginare quali furono i temi in esso trattati.

Più tardi il maresciallo ritornò al Quirinale per la colazione. Il numero degli invitati era ristretto. V'erano i ministri degli esteri, della guerra e della marina.

Assisteva anche la regina Elena.

La partenza da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17,15:

Alle 15 Waldersee è partito per Napoli. Lo accompagnarono alla stazione il generale Brusati, il ministro Pouza di San Martino e il personale dell'Ambasciata tedesca. Molta folla alla stazione applaudì la signora Waldersee, che portava in mano un grande mazzo di fiori col nastro tricolore, intrecciato con un nastro dai colori germanici.

L'arrivo a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22 ore 20,35:

Sin dalle ore diciannove la stazione è gremita della colonia tedesca, delle Autorità militari, di moltissimi ufficiali e giornalisti. Dal lato arrivi si stende sin fuori i cancelli un tappeto. Fuori attendono quattro vetture inviate dal Corpo d'armata.

Alle ore 19,30 precise giunge il treno speciale. I carabinieri stabiliscono cordoni per lasciar libero il passo a Waldersee e al suo seguito. Si avanzano i generali Mazzitelli, Schellini e Corito, e tutti i comandanti dei reggimenti della guarnigione. Waldersee, in uniforme, con la decorazione dell'Aquila Nera, sta in piedi allo sportello del vagone-salon.

Appena si ferma il treno, Waldersee discende e saluta militarmente. Lo avvicinano prima il console e il vice-console di Germania: indi il generale Mazzitelli, comandante di Brigata, porta a Waldersee il saluto delle truppe e dei Corpi armati. Waldersee risponde, ringraziando ed esprimendo la sua ammirazione per l'esercito italiano. Indi avvengono le presentazioni delle notabilità militari e della colonia tedesca.

Poscia Waldersee, accompagnato dalla signora, dalla cognata e del console tedesco, monta in vettura. La folla, di un mezzo migliaio di persone, applaudisce a lungo, ripetutamente. Waldersee ringrazia, evidentemente commosso, e accompagna la signora al *Parker's-Hôtel*, al corso Vittorio. Egli si imbarcherà sul *Sachsen* stasera, alle ore 24, partendo subito.

Il *Sachsen* innalzerà la bandiera speciale di Waldersee, chiusa in quattro campi quadrati, bianchi e neri alternatamente.

Il seguito di Waldersee si è imbarcato alle ore 20 sul *Sachsen*, che è ancora alla stazione marittima.

Un pericoloso avversario dell'Europa

Cheng-Che-Tong — Un cinese progressista — Senza mai coricarsi! — Prefetti morti di sonno e di fatica — Avvelenato o generalissimo? — Due mila eroici europei dimenticati a Hankow.

(Nostra corrispondenza).

Marsiglia, 20 agosto.

(Bello) — Adolphe Grosjean, stabilito in Cina da molti anni, e per il quale si era in tanta inquietudine a Marsiglia, è ritornato sano e salvo in seno alla famiglia, dopo avere attraversato la Siberia e una parte della Russia.

Pregato, egli ha voluto darc delle notizie piene d'attualità sopra uno dei personaggi cinesi più in vista, il viceré dell'Hounan.

Cheng-Che-Tong — egli ha narrato — viceré delle provincie di Hounan e di Houpeh, il cui nome ha bruscamente passato le frontiere del suo dominio da quando il suo Governo ha ordinato la sua decapitazione, è uno dei più caldi partigiani di Kuang-Su, il debole imperatore detronizzato dalla imperatrice madre.

Progressista di vecchia data, egli è stato il principale promotore delle innovazioni moderne; ha fatto costruire le due grandi filature di cotone di Ouchang; le fonderie e gli alti forni di Han-Yang, e aperto le importanti miniere di ferro e di carbone di Magantsung, le quali permettono alla Cina di fornire la maggior parte delle verghe utili alla costruzione delle sue ferrovie.

Le fonderie di Han-Yang, con le manifatture di armi moderne che loro sono state aggiunte, occupano 3000 operai circa. E' ancor egli che ha elaborato i grandi lavori delle strade ferrate, e che fece decidere la costruzione della linea Hankow-Pechino, dove si fomentarono le prime rivolte contro gli europei.

Egli risiede a Ouchang, la capitale di Houpeh, che forma con Han-Yang-Hankow sulle rive del Yang-Tsè, a 1000 chilometri da Sciangai, la più grande agglomerazione cinese ed una delle più formidabili del mondo, contando più di 3 milioni di abitanti.

Chen-Che-Tong è l'autore di numerose opere letterarie, e, tra le altre, delle *Esortazioni allo studio*, tradotte in francese dal gesuita Tobar, le quali mostrano nell'autore una grandissima conoscenza degli occidentali. E' una delle più alte intelligenze cinesi. E' piccolo, magro, lavoratore infaticabile. A questo proposito è curioso ricordare che i mandarini, soprannominati « Padre e madre del popolo » devono, a tutte le ore del giorno e della notte, essere a disposizione dei loro amministrati. Il viceré segue questo principio alla lettera. Egli non si corica mai e dorme solamente tre o quattro ore per giorno, coi gomiti appoggiati sopra il suo tavolino da lavoro. Sotto i suoi ordini, e nello spazio di tre anni, due suoi *tao-tai*, o prefetti-segretari, sono morti di fatica in seguito al pesante e costante lavoro che loro imponeva.

In un paese di concussionari, e nel quale le Autorità non hanno che un solo obbiettivo: riempire le loro tasche con tutti i mezzi che un potere dispotico mette a loro disposizione, egli solo è restato povero e crivellato di debiti; e si dice che questo sia ciò che fa la sua forza.

E' un nemico degli europei, ma tiene a loro riguardo un'attitudine che farebbe supporre essere egli il loro miglior sostegno nella vallata del Yang-Tsè. La garanzia della loro quiete sta nel timore che gl'ispirano, perchè il viceré non ignora che, in quattro giorni, i numerosi vapori da guerra ancorati a Woosung, alla guardia di Sciangai, possono, su di un appello, venire a Ouchang e distruggere la città.

Egli sa, da lungo tempo, che la Cina è alla mercè dell'Europa, e se ha organizzato un'armata istruita da ufficiali prussiani e giapponesi, e che rinforza febbrilmente in questi ultimi mesi in seguito ai torbidi di palazzo, quella è per garantire la sua potenza e per offrire, per ogni evento, il giorno [illegible], i mezzi di riconquistare il potere.

Come uscirà egli dalla lotta impegnata con Pechino? Risponderà con una sfida all'ordine della capitale? Si ribellerà al suo Governo, o, sull'esempio dei mandarini occupati dalla Corte, si avvelenerà per sfuggire alla possibile onta della decapitazione?

L'avvenire ce lo farà conoscere.

Se egli ha la vita salva, la sua importanza crescerà, perchè sarà lui che la Cina metterà di fronte all'Europa coalizzata, ed infatti migliore scelta non potrà essere fatta; è un onesto e valente patriota.

Intanto, qualunque siano i motivi che lo spingono a proteggere gli europei del suo reame, vi è da augurarsi che egli resti sempre viceré, perchè a lui devono gli europei la fornitura di armi e munizioni, e l'essersi potuto formare — a causa della gravità degli avvenimenti — in un Corpo di volontari.

Son 200, tra francesi, belgi, inglesi e prussiani, tutti energici, tutti decisi a imporsi alla ribelleria dei cinesi e a difendere le concessioni europee di Hankow.

« Ma l'Europa — dice Grosjean — corra al soccorso di questi arditi pionieri e non commetta il delitto di lasciar spegnere questi coraggiosi sostenitori della bandiera della civiltà.

« Io lo ripeto, — termina il coraggioso viaggiatore, — non abbisognano che quattro giorni agli incrociatori per rimontare il fiume da Sciangai a Hankow. »

Il conflitto bulgaro-rumeno.

La *Stefani* ci comunica da **Bucarest**, 22:

L'*Agenzia Romena* informa che, secondo notizie degne di fede, la Bulgaria ordinò la mobilizzazione delle Divisioni di Viddino, Rustciuk e Sciumla. Gli ufficiali assenti furono richiamati ai rispettivi Corpi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Sofia**, 21:

L'*Agenzia Bulgara* dichiara infondata la voce della mobilizzazione delle truppe in Bulgaria.

Un terzo articolo di Billot.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,30:

Billot continua i suoi articoli sul *Temps*, e sostiene oggi che l'accordo franco-italiano fu pure un buon affare politico. Il progetto di certi francesi, di umiliare e rovesciare l'Italia e renderla inutile alla Triplice, non poteva servire che ad inasprire e rendere inconciliabili gli odii scambievoli. Le relazioni commerciali attenueranno gli odii ed interesseranno gli italiani alla prosperità della Francia.

LA SCULTURA PIEMONTESE

Canonica - Calandra - Bistolfi.

L'arte piemontese non ha riportato nella grande prova mondiale di Parigi i primi onori. Pel modo con cui fu organizzata quella Mostra, per gli statuti singolari della *Corporazione* — onde parecchi nostri sono vincolati ed a cui vollero, a differenza di altri, tenersi fedeli — per peculiari circostanze individuali, troppe assenze si notano a Parigi, perchè colà possa dirsi realmente rappresentata l'arte piemontese. E per tenerci nel campo della scultura, basterà ricordare che non si vedono a Parigi, nell'aula immensa del *Grand Palais*, opere di Leonardo Bistolfi, di Davide Calandra, di Pietro Canonica. Ora, a questi tre artisti nostri, appunto, dedica un suo bellissimo studio uno dei più forti ed originali critici d'arte che conti l'Italia: Primo Levi.

Del suo scritto, apparso nel fascicolo ultimo della *Rivista d'Italia*, già avremmo fatta quella larga menzione che ci viene suggerita dal nostro stesso proprio di subalpini, se troppi avvenimenti non ci avessero occupato il tempo e la penna. Siamo lieti di segnalare oggi quelle pagine, per l'onore singolare che ne viene a Torino ed all'arte sua, e che, conferitogli da un figlio della nobile Sicilia, ha tanto maggior valore e significato.

« E' tempo — scrive il Levi — che Torino, più che non abbia fatto sin qui, si vanti della sua nuova scultura, poichè è a Torino principalmente che l'attuale scultura italiana si afferma nelle sue espressioni più modernamente caratteristiche, orbato com'è da Milano Paul Troubetzkoi nella Russia originaria, e vinto troppo spesso Quadrelli dal tormento che gli toglie di concludere ciò che intuisce con sì potente e squisita vigoria. Poichè nessun altro centro artistico italiano ci offre oggi insieme, contemporanee, armoniche, oppur dissomiglianti, epperò largamente comprensive l'artistico ciclo, figure come quelle di Pietro Canonica, di Davide Calandra e di Leonardo Bistolfi. »

PIETRO CANONICA.

Il Levi studia, per il primo, Pietro Canonica, « lo scultore, cioè, egli dice, che, giovanissimo, è riuscito a darci, nella scrittura della forma, la psicologia della forma, una specie di anatomia morale, che si esprime nel marmo non men sottilmente e non meno esattamente che nol potrebbe con la penna del pensatore più profondo insieme ed acuto, con l'analisi del dolore fisico. »

E dopo avere accennato come altri due valenti « scrittori della forma », il Trentacoste e l'Apolloni, riescano, il primo privo di efficacia commotiva e di intensità spirituale, il secondo classicamente freddo, il Levi soggiunge:

« Di Pietro Canonica, invece, non fu piccola lode il dire che si riuscisse ad emular Donatello, senza rifarlo; ma non fu lode completa. Il vero, egli ha bensì la castezza dei primitivi, ne ha la squisita semplicità della linea, la quale non sembra in lui potere neppur concepire un qualsiasi effetto scenografico; ma complicata e avvivata da quel dubbio, che è il carattere della nostra età. Nello scrivere la forma, egli non si appaga di delinearne la bellezza, con quella precisione che sembrava essere il privilegio accento della perfetta serenità psicologica: egli non farebbe così, oggi, della scultura viva, della scultura attuale, poichè sarebbe in contraddizione con quel tormento dell'anima moderna, che aspira indarno alla innocenza perduta delle sensazioni, alla ingenuità delle impressioni, epperò non può darcene, riproducendo la figura umana, neppur più l'illusione.

« E' in lui la suggestione sottile che provoca all'indagine del pensiero e del sentimento. E' per istinto, ancor più che per calcolo. Egli è ancor troppo giovane per calcolare, ed era ancor più, quando, dopo aver sacrificato al maestro (il Tabacchi) nella *Sorpresa*, affermava se stesso in *Dirigenda*, e in *Dopo il voto*, come nella *Fonte di Samaria*, in cui dimostrava una volta di più che il più classico dei grandi libri, la Bibbia, può ancor sempre suggerire al pensiero i più moderni atteggiamenti. Non mai, la plastica rese con più semplice e commovente eloquenza il transito della tortura morale come nelle labbra di quella monaca giovinetta, nella fissità di quello sguardo; come poi, ultimamente, il fisico spasimo, nelle labbra, nelle [illegible] di quella testa del suo *Cristo*, che non giunge ad essere il Cristo, solo poichè oggi non è più possibile una raffigurazione unica dell'unica figura, ognuno di noi avendo entro se stesso, ed adorando, quell'ideale dell'amore, del sacrifizio ed anche della divagazione umana.

« Ma un'opera enigmatica come il *Sogno di Primavera*, sia nella sua prima edizione di Venezia, che in questa seconda di Monaco (1), andata ora ad attestare la vitalità della nostra scultura in un paese che scultura non ha, non fu forse creata nell'arte, in modo così intenso e problematico, eppur convincente, dopo la *Gioconda*.

« Epperò, se tecnicamente, anatomicamente, Pietro Canonica fa ripensare a Donatello, come significato psicologico d'arte egli evoca piuttosto la imagine grafica di Leonardo. Di qui, la ragione della essenziale modernità di Pietro Canonica e dell'opera sua, la virtù che lo distingue da quegli innamorati, pure insigni e squisiti, del passato, i quali ad altro vanto non possono aspirare che a quello d'imitatori: chè Donatello grandeggia nel suo tempo, ma gli appartiene interamente, lo qualifica, lo caratterizza; Leonardo, è di tutti i tempi.

« Bisogna veder lavorare Pietro Canonica, coglierlo d'improvviso nel suo studio in colloquio col marmo, per rendersi ragione della eloquenza psicologica che egli riesce a trarre da una materia a cui fu dalla scienza negata, sino a Gorini, la vita, e che, comunque, separata dalla terra vivente, non ha per se stessa più senso. E' come se un'anima nascosta fosse ancora in quell'aggregato di molecole, nel quale altri non vede che una materia greggia da foggiare, o da far foggiare, secondo una forma già prestabilita e delineata: è come se egli andasse investigando quell'anima, per farla uscire da ogni colpo del suo scalpello, da ogni puntura del suo cesello. E non è una lotta febbrile, incomposta; il giovane calmo e minuto, che non ha in sè nè l'incendio del sangue, nè il tumulto di una irrequieta battaglia cerebrale, sa bene quale è la forma che il marmo, da lui direttamente attaccato, comprende; sa già la fine ed intensa espressione di cui quella forma è capace.

« Ed il marmo, quasi cosciente che il resistergli sarebbe vano, si lascia animare lentamente, minutamente, pazientemente, e ad ogni colpo, ad ogni puntura, è una parte della vita umana che si discioglie dal solido velo — sia quella del bimbo che la spira da tutti i pori, sia quella del vecchio che la serba in tarda età — per esprimere anzitutto la nobiltà del pensiero, dell'anima. »

(1) Il Canonica mandò a Monaco all'Esposizione del Glaspalast, nella sala riservata alla Corporazione, una nuova edizione del *Sogno di Primavera*, che, tanto lietamente accolta alla terza Internazionale di Venezia, è ora al Museo di Trieste.

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Rabbie antisemite

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 20 agosto.

(To) — Non so proprio trattenermi dal raccontarvelo. Non si tratta, è vero, se non d'un semplice aneddoto, d'un fatterello della vita comune, ma pure vi circola tanta comicità e, ad un tempo, esso è così sintomatico, che, ripeto, non so trattenermi dal raccontarvelo.

Il mio vicino di casa, Herr Franz Winkelmann è un buon diavolaccio, o, come dicono qui, *gemüthlich*. Quel suo faccione tondo e roseo, coi grandi occhi azzurrastri, da bove, come quei di Giunone, con la rada barba e i capelli giallo d'oro, mi ricorda la faccia ilare e bonaria di Gambrinus, il gran re della birra. Se non che questa faccia, che riflette quella bonarietà teutonica che per noi latini ha un po' della ingenuità primitiva, infantile quasi, dell'uomo delle selve, assai di spesso s'offusca, prende un aspetto di una ferocia brutale, in cui l'uomo delle selve si rivela in tutta la sua ruvidità; i miti occhi di bove folgorano allora lampi fosforescenti di belva, le labbra, su cui, per natura buona, scintilla il sorriso dell'animo placido, si serrano con un'espressione dura d'odio e di spregio.

Egli è che il mio vicino Winkelmann è un feroce antisemita, e quando parla di Kohn, di Löwy e di Jeitelez si fa bestiale: il giocondo Gambrinus si tramuta nel cupo Torquemada!

E' un tipo, direi quasi, patologico, e che merita davvero uno studio intimo, perchè ci rivela distintamente uno dei più strani fenomeni della nostra epoca di transazione, perchè in sè rappresenta ed assomma l'antisemitismo viennese, che in certo modo si stacca e differisce da ogni altro antisemitismo, non proprio nella sostanza, ma nella forma e nella intensità.

Cerco ora di tratteggiarvi così nelle sue linee fondamentali questo tipo dell'antisemita viennese.

Qualunque discorso egli incominci — magari intorno al tempo che fa — finisce indubbiamente con Kohn e con Löwy. Sono queste le ombre semitiche che tormentano addirittura questo sgraziato Macbeth: lo tormentano di giorno con la forma morbosa della monomania, e, come ha potuto comprendere, lo tormentano pur di notte turbandogli i sogni. Non sognò una notte — come mi raccontò egli stesso — che dei maledetti *polnische Juden* volevano perpetrare sulle sue carni azinno il «Ritualmord», l'assassinio rituale!!

***

Questa figura viennese — per sua natura pur bonaria — in cui però l'esagerazione d'un sentimento mena tanta rovina nelle forze intellettive ed affettive — mi interessò in sommo grado, la studiai, dirò così *intus et in cute*, proprio con intelletto d'amore, venendo infine a scoprire, fra altro, pure un interessante fenomeno fisiologico.

Mi trovavo un giorno sul pianerottolo, chiacchierando appunto col signor Winkelmann. Mi raccontava del fallimento di Jacob Hirsch, avvenuto il giorno innanzi, e s'infervorava talmente nel suo discorso, che lo ritenni parte interessata.

— Lei ci perde molto? — gli chiesi.

— *Ich!* — esclamò meravigliandosi di quella mia domanda, che doveva sembrargli assai ingenua. — *Kë Kreuzer* (neppur un soldo), — e aggiunse come corollario: — Non faccio affari con ebrei, io!

Ma allora perchè si scaldava tanto se Jacob Hirsch era fallito? In quella un bambino gli corse incontro, abbracciandogli con gentil atto infantile le ginocchia.

— *Mein Kind* (il mio bambino) — disseni sorridendo il signor Winkelmann, e nel suo occhio azzurro si rifletteva tutto l'orgoglio e l'affetto paterno.

Guardai il bambino. Strano, per Dio! un tipo semitico spiccatissimo: capelli neri neri ricciuti, occhio pur nero penetrante, naso arcuato, labbra grosse; mi sembrava un piccioletto Jeiteles. E, senza riflettere alla mia sconvenienza, espressi l'osservazione fatta al signor Winkelmann stesso.

— *Ah! leider* (ah! pur troppo) — esclamò alzando gli occhi al cielo in un'espressione di dolore viva.

L'onestà della signora Winkelmann è assolutamente superiore ad ogni dubbio, poichè, pur dato, e non concesso, che questa Didone danubiana avesse rotto fede al suo Sicheo già da vivo, ella avrebbe commesso la colpa con qualche Enea ariano e non mai con un semita, poichè essa condivide le opinioni politico-religiose del marito.

Il fenomeno me lo spiegai col fatto che il signor Winkelmann, non parlando che di semiti, non interessandosi che di semitismo, avendo notte e giorno il tipo che lo perseguita innanzi agli occhi, finì coll'imprimere per legge fisiologica il suggello del semitismo sul frutto dei suoi magnanimi lombi ariani.

***

Un giorno la signora Winkelmann capitò da me pallida, esterrefatta: «*Ah! mein Herr! Ah! mein Herr!*» nè poteva altro esprimere in quel primo momento d'agitazione.

Appresi infine che le avevano portato a casa il marito pesto, malconcio, e mi pregava *um Gotteswillen* di recarmi da lei.

Andai; entrai nella stanza matrimoniale del signor Winkelmann. Il pover'uomo era a letto con la faccia a geroglifici, tutta graffiature e lividure; teneva chiuso un occhio gonfio e sembrava che ammiccasse, dando un'espressione grottesca a tutta quella faccia pesta. Come in un dramma di Shakspeare, nella tragedia della sua faccia malconcia sbucava il comico da quell'occhio gonfio!

— Che le è successo? — gli chiesi con manifesta pietà.

— *Ah! verfluchten Juden!* — sospirò.

— Diavolo! — pensai subito. — Kohn e Löwy, stanchi infine dei suoi insulti, questa volta l'hanno concíato a dovere!

Ma mi ero ingannato. Ecco com'era andata la cosa, secondo il racconto della vittima stessa. Era stato alla *Münchener Bierhalle*; al suo tavolo aveva preso posto pure il signor Johann Gruber, un altro antisemita arrabbiato. Manco a dirsi, cominciarono a tracannare birra e pestar giudei; se nonchè il signor Winkelmann è un antisemita del partito del Lueger, cioè cattolico; l'altro, invece, il Gruber, è antisemita del gruppo schöneriano, cioè nazionale.

Finchè si trattò di bere della birra e di grandinare giudei, regnò fra loro perfetta armonia; ma, continuando ad allargarsi la discussione, lo schöneriano Gruber, che odia gli ebrei perchè non sono di razza ariana, voleva far *tabula rasa!* Fuori tutti gli ebrei del germanismo, col loro Cristo semitico e con gli apostoli. E si dichiarava discepolo del Dühring: *Jud ist Jud!* Che aveva da fare col germanismo puro quell'ebreo San Paolo, per esempio, che vantavasi ancora di essere «ex semine Abraham, de tribu Benjamin!» — *Pfui! pfui!* — gridava come un ossesso Gruber infervorandosi.

Il povero signor Winkelmann a quell'altezza vertiginosa della pura logica teutonica non ci arrivava; quelle sottili questioni etniche non potevano entrare nel suo cervello di uomo semplice; tutto il suo odio contro il semitismo si veniva ad infrangere contro l'argine potente del Nazzareno. La sua coscienza timorata di buon cattolico si sentiva turbata da quell'estrema logica feroce del germano, che voleva colpire il semitismo persino nel suo Dio che adorava; si ribellava ai colpi brutali che atterravano la sua Chiesa.

In questo punto di così stridente divergenza i due antisemiti si infervorarono; avevano bevuto inoltre soverchiamente forse di quella pura e forte *spittenbier* bavarese; dalle parole passarono ai fatti, e il Gruber, in nome dell'antisemitismo puro, pestò a dovere il povero Winkelmann, dandogli perfino del *Judenknecht!*

***

Alcuni giorni or sono il Winkelmann venne nel mio piccolo studio. Aveva ricevuto una lettera da un suo cliente d'Italia e veniva a pregarmi che gliela traducessi.

— Volentieri — dissi, e cominciai la traduzione della lettera.

— *Wer ist dieser Jud?* (Chi è questo ebreo?) — esclamò ad un tratto interrompendomi nella mia traduzione.

La faccia del vicino Winkelmann aveva preso un'espressione feroce. Così dicendo accennava col braccio teso ad un quadro che pende sulla parete a cui poggia un lato del mio tavolo da scrivere.

E' un quadro che comprai per poche lire in Italia, e rappresenta a mezza vita Garibaldi! Lo rappresenta con un mantello di color oscuro, chiuso fino al collo, con un berrettino in capo, con la barba folta, i capelli lunghi, spioventi. Certo, nella semplicità di quella figura, senza pennacchi, nè arabeschi d'oro, nè armi, non vi è nulla dello splendore e dell'imponenza militare.

Il Winkelmann me lo aveva preso per un ebreo di Polonia! Gustai tanto quel *qui pro quo*, che non disingannai punto il mio vicino; fingendomi quasi confuso, come preso in fallo, balbettai:

— *Es ist der Rabbi von Mantua.* (E' il rabbino di Mantova).

— Lei è ebreo dunque! — esclamò il mio vicino con voce in cui vibrava tutta l'ira. Mi strappò la lettera dalle mani e scappò via. E da quel giorno ruppe le relazioni diplomatiche con me!

***

Rimasi solo ridendo di cuore di quell'errore. Alzai gli occhi all'immagine dell'eroe: e il riso mi morì sulle labbra! Mi sembrava quasi di aver insultato alla memoria di questo santo della mia religione di patria, trasportando la sua immagine in quest'atmosfera malsana, pregna degli odi accumulati da tanti secoli di barbarie. Teneva l'occhio fisso melanconicamente su quell'immagine: a grado a grado, mi pareva che quella faccia si venisse avvivando d'una luce mite. L'espressione del nizzardo, che nei lineamenti rigidi, marcati, ha in sè del forte e del severo, veniva come a raddolcirsi con una delicatezza di tono ed assumeva quel non so che di mite, di buono, di infinito che spira dal volto del Nazzareno!

Ed una fiamma divina non passò, invero, in quella grande anima eroica, non vi passò un amore infinito per l'umanità, di cui Garibaldi venne detto, e fu, il Cavaliere? La sua spada non lampeggiò sempre soltanto per le cause nobili, per le cause che il Dio degli eserciti ha care, perchè non lo contamina l'odio e la cupidigia, ma la ispira e lo alimenta un alto spirito di giustizia?

Queste sublimità del grande Nizzardo mi grandeggiava innanzi agli occhi. E in questa terra straniera, fra il cozzo continuo d'odi nazionali e religiosi, fra queste correnti putride, che s'urtano, s'intrecciano, s'avvolgono, in sè affogando il senso dell'umano, io mi sentiva orgoglioso della mia razza, cui i «barbari» supereranno per forza d'armi, ma per eccellenza morale non mai!

Che cosa ha guadagnato il Vaticano!

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Il Vaticano è molto impressionato per l'effetto disastroso prodotto dal comunicato scritto dal cardinale Rampolla e pubblicato dall'*Osservatore Romano*.

Da molte parti d'Italia giungono notizie che rendono vieppiù evidente l'inopportunità del comunicato stesso. Dalla Toscana e dall'Umbria, per esempio, il Vaticano è stato avvisato che, malgrado il divieto, in moltissime chiese si seguita a recitare la preghiera della Regina.

Il cardinale Rampolla, per attenuare le conseguenze dell'atto incauto, ha ordinato al cardinale Ferrari, malgrado la sua notoria intransigenza, di partecipare all'ufficio funebre che in memoria di Umberto avrà luogo a Milano sabato mattina, e di dare l'assoluzione al tumulo.

***

Ci telegrafano da Padova, 22, ore 10:

All'odierna cerimonia religiosa in memoria di re Umberto nella chiesa di San Benedetto, si diede il carattere di protesta contro il comunicato dell'*Osservatore Romano*. Il parroco, Stivanello, un ex-garibaldino, vi concorse, interpretando il pensiero del popolo! La cerimonia riuscitò una grande manifestazione contro la condotta del Vaticano.

Il Vaticano ad un vescovo patriota.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,45:

Si afferma che il Vaticano abbia severamente rimproverato il vescovo di Viterbo, monsignor Grasselli, per la commemorazione di re Umberto da lui fatta in chiesa, con molta solennità, presenti le Autorità civili e le bandiere nazionali. Il rimprovero fu causato sovratutto dal discorso del vescovo, assai deferente ed affettuoso verso Casa Savoia, ed augurante che cessasse alfine il dissidio tra la Chiesa e lo Stato.

L'"Osservatore Romano„ si difende

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,30:

L'*Osservatore Romano* risponde diffusamente alle recriminazioni fatte dalla stampa italiana al noto comunicato vaticanesco.

Riguardo alla preghiera della Regina l'*Osservatore* dice che non vale la pena di rispondere, poichè nessuno avrà la pretesa di ammettere che, in materia di liturgia, altri vi possa essere più competenti a decidere della Chiesa.

Rimane la seconda parte, cioè quella che si riferisce ai funerali. «Ebbene, dice l'*Osservatore*, la Chiesa a questo riguardo aveva due vie. Da un lato, di fronte allo Stato che non solo si è separato da lei, ma da lei ha apostatato, che dei diritti suoi ha fatto orribile scempio, che si è reso colpevole di torti non riparati, essa avrebbe potuto trarsi in disparte, lasciandolo solo colle sue pompe, cautelte civili. Dall'altro lato, era quella via che, pel bisogno di associarsi all'esecrazione universale per l'efferato delitto, e per le considerazioni e le presunzioni ricordate in quelle parole, essa ha realmente prescelto, la via, cioè, della mitezza e della materna sollecitudine, lasciando che nei suoi tempii e dai suoi ministri, dai suoi figli, si partecipasse nelle cerimonie espiatorie al lutto comune pel feroce delitto.

«Or bene, a questa sua condotta, tutta moderazione, tutta piena di riguardi e di squisite delicatezze, tutta improntata a materna sollecitudine, in qual modo si è corrisposto, non già da chi avrà saputo serenamente apprezzarla, ma da tutti questi signori che muovono adesso un'indecente gazzarra contro di noi?

«Non vi è bisogno di ricordarlo: giocando di slealtà, di malafede, essi, assoldati dalla rivoluzione settaria, si diedero a tutt'uomo ad un lavoro organizzato di insidie e di mistificazioni; essi hanno tentato di far credere che mezzo secolo di storia potesse cancellarsi con un funerale; che tutto il passato, proteste, rivendicazioni, censure, dovesse dileguarsi come un fantasma dinanzi alla triste, dolorosissima realtà del momento.»

L'*Osservatore* conclude: «Dalle nostre dichiarazioni non possono dolersi tutti coloro, a qualsiasi partito aggregati, che professano riverenza ed affetto alla memoria del defunto Re, sulla cui tomba, fra tanto sfoggio di lirismo incosciente, niun'altra parola ha, più di quella, suonato onorevole pel defunto e di verace conforto per i superstiti e per chi prega per lui. Soltanto a quelli che, a servizio delle sètte e dell'opera loro, speculano sulle sventure, sui delitti, sulle nozze, sui funerali, soltanto a questi possono aver risonato sgradite quelle parole, ed è appunto per sfatare le loro arti che esse vennero pubblicate.»

Crispi e le sue bombe nel 1859-60.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,55:

Crispi invia al direttore della *Tribuna* la seguente lettera da Castellammare:

«Lo credereste? Un avversario ha scoperto che prima del 1860 io era anarchico. E sai perchè? Perchè si congiurava contro il borbone e ci preparavamo alle barricate, approntando bombe, di cui io insegnai ai cospiratori siciliani la costruzione. Ciò si rileva da un capitolo del *Diario dei Mille*.

«Il singolare scrittore non completa la notizia, e si comprende facilmente la ragione. Le bombe servirono agli insorti del 1860 e furono un'arma pei garibaldini, dopo il loro ingresso a Palermo il 27 maggio di quell'anno. L'istruzione, la confezione delle bombe fu fatta proprio nel luglio e nell'agosto 1859, quando io attraversai la Sicilia sotto il nome di Manuel Pareda, per preparare l'insurrezione. In quell'occasione si stabilirono i mezzi opportuni per la grande opera del movimento unitario, al quale l'isola mia nativa tanto eroicamente rispose.

«Sono ricordi che mi onorano e che non ho ragione di nascondere.

«CRISPI.»

Giorni sono il *Secolo* pubblicava un brano del processo di Aurelio Saffi all'XI volume delle opere di Mazzini. In quel brano sta scritto che, dopo la pace di Villafranca, Francesco Crispi, recatosi in un locale di campagna, aveva caricato in certa alcune bombe all'Orsini, che furono poi fatte fondere in ferro.

Qualcuno mise in dubbio la notizia, ritenendo che il glorioso triumviro della Repubblica romana fosse stato tratto in inganno.

Allora, lunedì scorso, De Felice Giuffrida tornò a ribadire l'informazione, riferendo le seguenti citazioni dal *Diario politico* del Crispi stesso:

«Cola (a Messina) do le *istruzioni* per la costruzione delle *bombe*. Viene con noi un fonditore, al quale *fo il modello delle bombe in creta*.

«Il 6 agosto, riunione, la mattina di buon'ora, e *studio per la confezione delle bombe*.

«Il 21 agosto, a Catania, in un fondo di Salvatore Cappello, in contrada Cibali, facciamo i modelli delle bombe e *do le istruzioni necessarie per confezionarle*....»

Da ciò il De Felice concludeva: «Ed ora costui, cessando l'aria del consigliere in ritiro, ha il coraggio d'inveire fuoco e fulmini contro i partiti popolari, dicendoli istigatori, regicidi, parricidi e peggio. Lui, che insegnò a mezza Italia il modo di confezionare le bombe!»

L'on. Crispi risponde ora all'accusa del De Felice, e spiega la notizia data dal Saffi, narrando l'origine e lo scopo di quelle bombe.

Il Re e Saracco.

Roma, 22, ore 21,50. — Anche oggi il generale Brusati, aiutante di campo del Re, si è recato a palazzo Braschi a conferire con Saracco.

Naturalmente si attribuisce notevole importanza a queste frequenti comunicazioni che il Re ha con il presidente del Consiglio.

La partenza dei Reali.

Roma, 22, ore 21,50. — La partenza dei Reali per Napoli è fissata per domani, al tocco.

Il sottoprefetto di Monza.

Roma, 22, ore 21,50. — Il sottoprefetto di Monza fu ricevuto oggi in udienza da Saracco.

Canevaro in missione a Londra.

Roma, 22, ore 23. — Canevaro andrà in missione a Londra a partecipare l'assunzione al trono di re Vittorio.

Il Re ad un suo antico ufficiale.

Roma, 22, ore 21,30. — Il Re ha donato un orologio d'oro con catena, fregiato delle cifre reali, al tenente-colonnello Lissono Luigi, messo in posizione ausiliaria recentemente, il quale appartenne al 1.o fanteria, reggimento già comandato dal Re come colonnello.

Visconti-Venosta.

Roma, 22, ore 21,35. — Stasera è partito Visconti-Venosta per l'Alta Italia.

Il generale Rebaudi.

Roma, 22, ore 23. — Il maggior-generale Rebaudi ha domandato il collocamento in posizione ausiliaria.

Colpevole silenzio di professori.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 23:

La *Tribuna* scrive: «Siamo informati che nella Scuola d'arti e mestieri di Foligno sono stati accertati fatti gravissimi. Alcuni allievi avrebbero sfregiato i quadri con l'effige del Re, che si trovano in ogni aula scolastica. I professori avrebbero taciuta la cosa alla Presidenza, senza provvedere alla disciplina. Risaputosi il fatto, si è compiuta un'inchiesta, e il Consiglio direttivo avrebbe deliberato di proporre al Ministero d'agricoltura e commercio la temporanea chiusura della Scuola e il licenziamento di tutti gli insegnanti.»

I commissari per il progetto di un Sanatorio.

Roma, 22, ore 22,10. — Fra i chiamati a far parte della Commissione per l'esame dei progetti di un sanatorio per tubercolosi poveri sono il senatore Bizzozero, dell'Università di Torino, e l'ing. Corradini, pure di Torino.

Dal Papa.

Roma, 22, ore 21,35. — Il Papa ha ricevuto i pellegrini sardi. Erano circa 700. Moltissimi vestivano il loro pittoresco costume.

Dopo il ricevimento, il Papa diede udienza al vescovo di Nola.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La presa della città sacra.

La *Stefani* ci comunica da **Taku** (via Cefù), 22:

Un telegramma di fonte giapponese del 17 corrente reca che a Pechino il combattimento era finito.

I giapponesi erano entrati nel palazzo imperiale.

I ministri esteri coi distaccamenti alleati trovavansi nella città imperiale.

I principi ed i ministri cinesi eransi ritirati a Seinan, ad ovest di Pechino.

Dalla nave italiana *Vettor Pisani* qui in rada è scesa a terra la compagnia di sbarco.

La fuga dei sovrani cinesi.

Il telegrafo fra Pechino e Taku.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 15:

Telegrafano da Sciangai, in data 20, al *Daily Mail*: «La famiglia imperiale è fuggita, e nulla si sa però dell'imperatore.

«Il telegrafo fra Pechino e Taku ora funziona bene.»

Un dispaccio di Bruce.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 22:

Bruce telegrafa che la Brigata navale, stante le cattive condizioni delle strade, e perchè stanca pella marcia forzata, non potè partecipare all'attacco di Pechino.

Bruce segnala uno scontro coi cinesi, il 19 agosto, a circa sei miglia a sud di Tientsin.

La Russia conquista la Manciuria.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 12:

Il tenente-generale russo Grodekoff mandava al ministro della guerra il seguente dispaccio da Khabarovsk, in data 14: «Cinquant'anni sono, precisamente oggi, Nevelskoy innalzava la bandiera russa sulla foce dell'Amur e sulla riva sinistra, iniziando il nostro dominio sul grande fiume; ora, dopo aspre battaglie, acquistammo il possesso della riva destra, consolidando la grande opera di annettere tutto l'Amur al territorio russo, rendendolo un fiume interno, anzichè una frontiera, facendo libera la navigazione, e sicura questa arteria d'una vasta regione.»

La *Novoie Vremya* dice che il ministro della guerra trasmise questo dispaccio allo tsar, il quale vi scrisse di proprio pugno: «Ringrazio cordialmente le truppe per le loro valorose imprese.»

Ciò dimostra che i russi stanno menando la guerra di conquista nella Manciuria.

Il passaggio di Waldersee.

Dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,15:

Il ricevimento di Waldersee dal Re alle 10 di stamane durò più di mezz'ora. Naturalmente nulla è trapelato del colloquio, per quanto si possa immaginare quali furono i temi in esso trattati.

Più tardi il maresciallo ritornò al Quirinale per la colazione. Il numero degli invitati era ristretto. V'erano i ministri degli esteri, della guerra e della marina.

Assisteva anche la regina Elena.

La partenza da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17,15:

Alle 16 Waldersee è partito per Napoli. Lo accompagnarono alla stazione il generale Brusati, il ministro Pouza di San Martino e il personale dell'Ambasciata tedesca. Molta folla alla stazione applaudì la signora Waldersee, che portava in mano un grande mazzo di fiori col nastro tricolore, intrecciato con un nastro dai colori germanici.

L'arrivo a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22 ore 20,35:

Sin dalle ore diciannove la stazione è gremita della colonia tedesca, delle Autorità militari, di moltissimi ufficiali e giornalisti. Dal lato arrivi si stende sin fuori i cancelli un tappeto. Fuori attendono quattro vetture inviate dal Corpo d'armata.

Alle ore 19,30 precise giunge il treno speciale. I carabinieri stabiliscono cordoni per lasciar libero il passo a Waldersee e al suo seguito. Si avanzano i generali Mazzitelli, Schellini e Carito, e tutti i comandanti dei reggimenti della guarnigione. Waldersee, in uniforme, con la decorazione dell'Aquila Nera, sta in piedi allo sportello del vagone-salon.

Appena si ferma il treno, Waldersee discende e saluta militarmente. Lo avvicinano prima il console e il vice-console di Germania; indi il generale Mazzitelli, comandante di Brigata, porta a Waldersee il saluto delle truppe e dei Corpi armati. Waldersee risponde, ringraziando ed esprimendo la sua ammirazione per l'esercito italiano. Indi avvengono le presentazioni delle notabilità militari e della colonia tedesca.

Poscia Waldersee, accompagnato dalla signora, dalla cognata e dal console tedesco, monta in vettura. La folla, di un mezzo migliaio di persone, applaudisce a lungo, ripetutamente. Waldersee ringrazia, evidentemente commosso, e accompagna la signora al *Parker's-Hôtel*, al corso Vittorio. Egli si imbarcherà sul *Sachsen* stasera, alle ore 24, partendo subito.

Il *Sachsen* innalzerà la bandiera speciale di Waldersee, divisa in quattro campi quadrati, bianchi neri alternatamente.

Il seguito di Waldersee si è imbarcato alle ore 20 sul *Sachsen*, che è ancora alla stazione marittima.

Un pericoloso avversario dell'Europa

Cheng-Che-Tong — Un cinese progressista — Senza mai coricarsi! — Prefetti morti di sonno e di fatica — Avvelenato o generalissimo? — Due mila eroici europei dimenticati a Hankow.

(Nostra corrispondenza).

Marsiglia, 20 agosto.

(Bell.) — Adolphe Grosjean, stabilito in Cina da molti anni, e per il quale si era in tanta inquietudine a Marsiglia, è ritornato sano e salvo in seno alla famiglia, dopo avere attraversato la Siberia e una parte della Russia.

Pregato, egli ha voluto darci delle notizie piene d'attualità sopra uno dei personaggi cinesi più in vista, il viceré dell'Hounan.

Cheng-Che-Tong — egli ha narrato — viceré delle provincie di Hounan e di Houpeh, il cui nome ha bruscamente passato le frontiere del suo dominio da quando il suo Governo ha ordinato la sua decapitazione, è uno dei più caldi partigiani di Kuang-Su, il debole imperatore detronizzato dalla imperatrice madre.

Progressista di vecchia data, egli è stato il principale promotore delle innovazioni moderne; ha fatto costruire le due grandi filature di cotone di Ouchang; le fonderie e gli alti forni di Han-Yang, e aperto le importanti miniere di ferro e di carbone di Magantsang, le quali permettono alla Cina di fornire la maggior parte delle verghe utili alla costruzione delle sue ferrovie.

Le fonderie di Han-Yang, coi le manifatture di armi moderne che loro sono state aggiunte, occupano 3000 operai circa. E' ancor egli che ha elaborato i grandi lavori delle strade ferrate, e che fece decidere la costruzione della linea Hankow-Pechino, dove si fomentarono le prime rivolte contro gli europei.

Egli risiede a Ouchang, la capitale di Houpeh, che forma con Han-Yang-Hankow sulle rive del Yang-Tsè, a 1000 chilometri da Sciangai, la più grande agglomerazione cinese ed una delle più formidabili del mondo, contando più di 3 milioni di abitanti.

Chen-Che-Tong è l'autore di numerose opere letterarie, e, tra le altre, delle *Esortazioni allo studio*, tradotte in francese dal gesuita Tobar, le quali mostrano nell'autore una grandissima conoscenza degli occidentali. E' una delle più alte intelligenze cinesi. E' piccolo, magro, lavoratore infaticabile. A questo proposito è curioso ricordare che i mandarini, soprannominati «Padre e madre del popolo» devono, a tutte le ore del giorno e della notte, essere a disposizione dei loro amministrati. Il viceré segue questo principio alla lettera. Egli non si corica mai e dorme solamente tre o quattro ore per giorno, coi gomiti appoggiati sopra il suo tavolino da lavoro. Sette dei suoi ordini, e nello spazio di tre anni, due suoi *tao-tai*, o prefetti-segretari, sono morti di fatica in seguito al pesante e costante lavoro che loro imponeva.

In un paese di concussionari, e nel quale le Autorità non hanno che un solo obbiettivo: riempire le loro tasche con tutti i mezzi che un potere dispotico mette a loro disposizione, egli solo è restato povero e crivellato di debiti; e si dice che questa sia ciò che fu la sua forza.

E' un nemico degli europei, ma tiene a loro riguardo un'attitudine che farebbe supporre essere egli il loro miglior sostegno nella vallata del Yang-Tsè. La garanzia della loro quiete stava nel timore che gl'inspirano, perchè il viceré non ignora che, in quattro giorni, i numerosi vapori da guerra ancorati a Woosung, alla guardia di Sciangai, possono, su di un appello, venire a Ouchang e distruggere la città.

Egli sa, da lungo tempo, che la Cina è alla mercè dell'Europa, e se ha organizzato un'armata istruita da ufficiali prussiani e giapponesi, e che rinforza febbrilmente in questi ultimi mesi in seguito ai torbidi di palazzo, quella è per garantire la sua potenza e per offrire, per ogni evento, al giovane monarca i mezzi di riconquistare il potere.

Come uscirà egli dalla lotta impegnata con Pechino? Risponderà con una sfida all'ordine della capitale? Si ribellerà al suo Governo, o, ad esempio dei mandarini occupati dalla Corte, si avvelenerà per sfuggire alla possibile onta della decapitazione?

L'avvenire ce lo farà conoscere.

Se egli ha la vita salva, la sua importanza crescerà, perchè sarà lui che la Cina metterà di fronte all'Europa civilizzata, ed infatti migliore scelta non potrà essere fatta; è un onesto e ardente patriota.

Intanto, qualunque siano i motivi che lo spingono a proteggere gli europei del suo reame, vi è da augurarsi che egli resti sempre viceré, perchè a lui devono gli europei la fornitura di armi e munizioni, e l'essersi potuto formare — a causa della gravità degli avvenimenti — in un Corpo di volontari.

Son 200, tra francesi, belgi, inglesi e prussiani, tutti energici, tutti decisi a imporsi alla ribalderia dei cinesi e a difendere le concessioni europee di Hankow.

«Ma l'Europa — dice Grosjean — corra al soccorso di questi nobili pionieri e non commetta il delitto di lasciar sgozzare questi coraggiosi sostenitori della bandiera della civiltà.

«Io lo ripeto, — termina il coraggioso viaggiatore; — non abbisognano che quattro giorni agli incrociatori per rimontare il fiume da Sciangai a Hankow.»

Il conflitto bulgaro-rumeno.

La *Stefani* ci comunica da **Bucarest**, 22:

L'*Agenzia Romena* informa che, secondo notizie degne di fede, la Bulgaria ordinò la mobilizzazione delle Divisioni di Viddino, Rustciuk e Sciumla. Gli ufficiali assenti furono richiamati ai rispettivi Corpi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Sofia**, 21:

L'*Agenzia Bulgara* dichiara infondata la voce della mobilizzazione delle truppe in Bulgaria.

Un terzo articolo di Billot.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,30:

Billot continua i suoi articoli sul *Temps*, e sostiene oggi che l'accordo franco-italiano fu pure un buon affare politico. Il progetto di certi francesi, di immiserire e rovinare l'Italia e renderla inutile alla Triplice, non poteva servire che ad involvere e rendere invincibili gli odii scambievoli. Le relazioni commerciali estinguevano gli odii ed interesseranno gli italiani alla prosperità della Francia.

LA SCULTURA PIEMONTESE

Canonica - Calandra - Bistolfi.

L'arte piemontese non ha riportato nella grande prova mondiale di Parigi i primi onori. Pel modo con cui fu organizzata quella Mostra, per gli statuti singolari della *Corporazione* — onde parecchi nostri sono vincolati ed a cui vollero, a differenza di altri, tenersi fedeli — per peculiari circostanze individuali, troppo assenze si notano a Parigi, perchè colà possa dirsi realmente rappresentata l'arte piemontese. E per tenerci nel campo della scultura, basterà ricordare che non si vedono a Parigi, nell'aula immensa del *Grand Palais*, opere di Leonardo Bistolfi, di Davide Calandra, di Pietro Canonica. Ora, a questi tre artisti nostri, appunto, dedica un suo bellissimo studio uno dei più forti ed originali critici d'arte che conti l'Italia: Primo Levi.

Del suo scritto, apparso nel fascicolo settimo della *Rivista d'Italia*, già avremmo fatta quella larga menzione che ci viene suggerita dal nostro amor proprio di subalpini, se troppi avvenimenti non ci avessero occupato il tempo e la penna. Siamo lieti di segnalare oggi quelle pagine, per l'onore singolare che ne viene a Torino ed all'arte sua, e che, conferitogli da un figlio della nobile Sicilia, ha tanto maggior valore e significato.

«E' tempo — scrive il Levi — che Torino, più che non abbia fatto sin qui, si vanti della sua nuova scultura, poichè è a Torino principalmente che l'attuale scultura italiana si afferma nelle sue espressioni più modernamente caratteristiche, eguale com'è da Milano Paul Troubetzkoi nella Russia originaria, e vinto troppo spesso Quadrelli dal tormento che gli toglie di concludere ciò che intuisce con sì potente e squisita vigoria. Poichè nessun altro centro artistico italiano ci offre oggi insieme, contemporanee, armoniche, eppur dissomiglianti, eppperò largamente comprensive l'artistico ciclo, figure come quelle di Pietro Canonica, di Davide Calandra e di Leonardo Bistolfi.»

PIETRO CANONICA.

Il Levi studia, per il primo, Pietro Canonica, «lo scultore, cioè, egli dice, che, giovanissimo, è riuscito a darci, nella scrittura della forma, la psicologia della forma, una specie di anatomia morale, che si esprime nel marmo non meno sottilmente e non meno costumente che nel potrebbe con la penna del pensatore più profondo insieme ed acuto, con l'analisi del dolore fisico.»

E dopo avere accennato come altri due valenti «scrittori della forma», il Trentacoste e l'Apolloni, riescano, il primo privo di efficacia commotiva e di intensità spirituale, il secondo classicamente freddo, il Levi soggiunge:

«Di Pietro Canonica, invece, non fu piccola lode il dire che ei riusciva ad emular Donatello, senza rifarlo, ma non fu lode completa. E invero, egli ha bensì la castezza dei primitivi, ne ha la squisita semplicità della linea, la quale non sembra in lui potere neppur concepire un qualsiasi effetto scenografico; ma colà, desta e avvivata da quel dubbio, che è il carattere della nostra età. Nello scrivere la forma, egli non si appaga di delinearne la bellezza, con quella prevalenza che sembrava essere il privilegio assoluto della perfetta serenità psicologica: egli non farebbe così, oggi, della scultura viva, della scultura attuale, poichè sarebbe in contraddizione con quel fermento dell'anima moderna, che aspira indarno alla innocenza perduta delle sensazioni, alla ingenuità delle impressioni, epperò non può dareene, riproducendo la figura umana, neppur più l'illusione.

«E' in lui la suggestione sottile che provoca all'indagine del pensiero o del sentimento. E' per istinto, ancor più che per calcolo. Egli è ancor troppo giovane per calcolare, ed era ancor più, quando, dopo aver sacrificato al maestro (il Tabacchi) nella *Sorpresa*, affermava se stesso in *Dirugando*, e in *Dopo il voto*, come nella *Fonte di Samaria*, in cui dimostrava una volta di più che il più classico dei grandi libri, la Bibbia, può ancor sempre suggerire al pensatore i più moderni atteggiamenti. Non mai la plastica rese con più semplice e commovente eloquenza il tremito della tortura morale come nelle labbra di quella monaca giovinetta, nella fissità di quello sguardo; come poi, ultimamente, il fisico spasimo, nelle labbra, nelle narici di quella testa del suo *Cristo*, che non giunge ad essere il *Cristo*, solo poichè oggi non è più possibile una raffigurazione unica dell'unico figuro, ognuno di noi avendo entro se stesso, ed adornando, quell'ideale dell'amore, del sacrifizio ed anche della divagazione umana.

«Ma un'opera enigmatica come il *Sogno di Primavera*, sia nella sua prima edizione di Venezia, che in questa seconda di Monaco (1), andata ora ad attestare la vitalità della nostra scultura in un paese che scultura non ha, non fu forse creata nell'arte, in modo così intenso e problematico, eppur convincente, dopo la *Gioconda*.

«Epperò, se tecnicamente, anatomicamente, Pietro Canonica fa ripensare a Donatello, come significato psicologico d'arte egli evoca piuttosto la imagine geniale di Leonardo. Di qui, la ragione della essenziale modernità di Pietro Canonica e dell'opera sua, la virtù che lo distingue da quegli innamorati, pure insigni e squisiti, del passato, i quali ad altro vanto non possono aspirare che a quello d'imitatori; chè Donatello grandeggia nel suo tempo, ma gli appartiene interamente, lo qualifica, lo caratterizza; Leonardo, è di tutti i tempi.

«Bisogna veder lavorare Pietro Canonica, coglierlo d'improvviso nel suo studio in colloquio col marmo, per rendersi ragione della eloquenza psicologica che egli riesce a trarre da una materia a cui fu dalla scienza negata, sino a Gorini, la vita, e che, comunque, separata dalla terra vivente, non ha per se stessa più anima. E' come se un'anima nascosta fosse ancora in quell'oggregato di molecole, nel quale altri non vede che una materia greggia da foggiare, o da far foggiare, secondo una forma già prestabilita e delineata; è come se egli andasse investigando quell'anima, per farla uscire da ogni colpo del suo scalpello, da ogni puntura del suo cesello. E non è una lotta febbrile, incomposta; il giovane esile e minuto, che non ha in sè nè l'irruenza del sangue, nè il tumulto di una irruente battaglia cerebrale, sa bene quale è la forma che il marmo, da lui direttamente attaccato, comprende; sa già la fine ed intensa espressione di cui quella forma è capace.

«Ed il marmo, quasi cosciente che il resistergli sarebbe vano, si lascia animare lentamente, minutamente, pazientemente, e ad ogni colpo, ad ogni puntura, è una parte della vita umana che si discioglie dal solido velo — sia quella del bimbo che la spira da tutti i pori, sia quella del vecchio che la serba in tarda età — per esprimere anzitutto la nobiltà del pensiero, dell'anima.»

(1) Il Canonica mandò a Monaco all'Esposizione del Glaspalast, nella sala riservata alla Corporazione, una nuova edizione del *Sogno di Primavera*, che, tanto lietamente accolto alla terza Internazionale di Venezia, è ora al Museo di Trieste.

E dopo una lode a quel bozzetto di *Papiniano* che, per il solito destino di quasi tutti i concorsi, non fu prescelto per il palazzo di Giustizia, in Roma, il Levi passa ad un altro glorioso scultore nostro.

DAVIDE CALANDRA.

Il Levi ricorda i primi notevoli saggi di Davide Calandra, improntati, come *Fiore di chiostro*, ad una signorilità morale oltre che apparente. Era, quella, un'arte che mostrava lieto successo, ma in cui sarebbe stato pericoloso il rimanere chiuso.

« Una più forte, più nobile, più vasta coscienza dell'arte — dice subito il Levi — doveva però in lui dischiudersi ed affermarsi al contatto quotidiano della Natura, lontano tanto dalla possibilità di ogni imitazione anche involontaria, quanto dal maleficio dei facili successi mondani. Là, nella ingenua ed aperta campagna, gli appariva la realtà dei rapporti fondamentali di natura e di arte, e delle arti fra loro, ed apprendeva a sentire ed a rendere la verità oggettiva della figura nell'ambiente, introducendo nella sua plastica l'elemento pittorico, ed avvincendosi alla efficacia della scultura monumentale col far vivere e muovere le sue figure fuor degli artificiali e ristretti chiusi, in un orizzonte libero e vasto.

« La *Contadina*, il *Cacciatore di contrabbando*, l'*Aratro*, che è nella galleria Nazionale, sono prodotti essenziali di quel periodo, in cui col far vero Davide Calandra si esercitava al far grande, cui era fatalmente vocato.

« Egli era nato all'Epopea, dischiusa già alla plastica italiana da Grandi appunto, ancor più che col bozzetto pel monumento ai *Martiri di Mentana*, in cui siamo ancora nel campo della lirica, con quel bozzetto al monumento alle *Cinque Giornate*, nella cui esecuzione doveva affaticarsi sino a rompersi ed a giacere la fibbra del suo gigante; disegnata, insieme, da Ercole Rosa col gruppo dei *Fratelli Cairoli*, come poi col bozzetto del monumento a *Vittorio Emanuele* in Milano.

« Dalla massima opera del piccolo montanaro lombardo, da entrambe quelle del poderoso ercole romano, doveva derivare tutta l'attitudine della nuova scultura italiana a non considerare più il monumento, specialmente eroico, come un tutto composto di due unità separate e distinte naturalmente, e solo artificialmente collegate da un semplice contatto materiale; doveva derivare la sua persuasione che, invece, statue e basi, elementi plastici e lineoarchitettonici, non potessero costituire, in un'opera veramente significante e vitale, che due parti fuse ed intimamente connesse della stessa unità intellettuale e formale.

« Ma la stessa ricerca del senso pittorico, divenuta in Davide Calandra temperamento, avrebbe certo svolto comunque in espressioni originali, in una anima plastica, inducendolo a volere l'unità estetica nell'organismo del monumento, avviluppando ogni parte di esso della stessa calore d'ispirazione, ed allargando, nel Vesplrazione della forma, la parte espressiva quindi la importanza del pensiero. »

Dopo aver accennato ai bozzetti del Calandra per il monumento a Garibaldi, sì in Milano nel 1885, che a Napoli nel 1892, il Levi viene a quella che egli chiama, non soltanto l'opera massima del Calandra, ma «l'opera massima della moderna scultura eroica italiana. »

« Dedicato intercalando al principe Amedeo, — scrive il Levi — quest'opera è, ancor più, ancor meglio, il poema di tutta la Dinastia, epperò di tutto il popolo forte, coraggioso e costante, che in essa si fondeva, sino a quando veniva dalla Dinastia stessa condotto a confondersi nel rimanente popolo italiano. Campeggerà bensì nel lucido aere dal trasparente velo azzurro la figura combattente del giovane Principe, baldo ed agile e snello e slanciato; ma il valore ch'egli incarna nel dì della battaglia non è che l'espressione di tutta quella schiera di vigorosi attuati e coscienti, tutti cospiranti al medesimo fine, che da Umberto Biancamano, fondatore sapiente e riverente, non indarno pel voto dei Italiani, l'omaggio di Rodolfo d'Absburgo, al Conte Verde; da Emanuele Filiberto al principe Eugenio, veniva fino a noi, attraverso a Carlo Alberto, con Vittorio Emanuele: veniva, bella e convincente nel trionfo finale. »

LEONARDO BISTOLFI.

Dai problemi della storia, dai problemi della vita, il Levi passa poi ai problemi della morte, che affaticano con novissime forme l'umanità attuale. E da questi problemi della morte fu sedotto lo spirito elevatissimo di Leonardo Bistolfi.

Il Levi ricorda le prime prove del Bistolfi, improntate, come la *Lavandaia*, ad un andare realismo. Ma da questa appena egli levava alle nobili speculazioni dello spirito. Le sue grandi qualità pittoriche dimostrava ancora nel *Beato*, con *Al sole*, con le *Oche*; ma, insieme, veniva man mano assegnando il primato, nell'arte propria e nello spirito proprio, ad un altro senso: al senso musicale, ciò dai nostri antichi, e da Beethoven, e da Wagner, la conduceva a sentire e ad esprimere la solenne e penetrante armonia fra le cose tangibili e le cose pensate, fra le cose conosciute e le aspirazioni indistinte.

« E per ciò — qui scrive il Levi — che da un lato l'ingegno di Leonardo Bistolfi è essenzialmente lirico. Ed era un canto di lirica sovrana — lirica umana e patriottica — quel suo bozzetto pel monumento a Garibaldi in Milano, da lui presentato nel definitivo concorso del 1888; e che, posposto dal gusto ufficiale ad un'opera convenzionalissima, veniva rivendicato dagli artisti milanesi, e da essi imposto alla città loro: così che oggi, nelle sue piccole proporzioni, giganteggia, fuso in perpetuo bronzo, nel Museo del Castello, non indarno salvato e riabilitato da Luca Beltrami.

« E per ciò che si dovrebbe dire ciò che l'altro lato di questo ingegno, se la parola non fosse discreditata da un uso volgare e da un abuso gretto e mercenario. Nulla, infatti, di meno consuetudinario del concetto della morte, come viene da lui espresso in quello che è, essenzialmente per lui, la nuova scultura funeraria.

« Egli ha incominciato ad interrogare con la *Sfinge* il mistero spirituale della morte, per poi, man mano, dalla *Bellezza della morte* alla *Sposa della morte*, dal *Dolore confortato dalle memorie*, alla figura ideale che sta per sorgere in un sepolcreto di Belgirate, ed al complesso monumento che varcherà l'Oceano per cantare nella nuova Italia americana le glorie artistiche dell'Italia nostra, darci della morte la poesia, il linguaggio vitale, e farci credere alla sua vita istessa.

« In questo senso: che egli è riuscito e riesce a spiritualizzare nell'arte sua la materia, ed insieme a darci dello spirito la ragione materiale. Donde la novità scientifica, oltre che l'attualità psicologica, della sua artistica ispirazione. »

Il Bistolfi (osserva il Levi) chiamò *taciturne* queste sue figure; ma esse parlano invece un tale linguaggio, che ben può dirsi non abbia avuto la musica, come con Bistolfi, sua forma grafica.

« L'elemento musicale dell'arte di Bistolfi è essenzialmente sinfonico, anche quando mandi a rendere l'idea di un solo, nel senso che esprime la sensazione spiritualmente armonica, che non s'informa in una sola persona, nè in una sola idea, ma è indiretta, intima comunicazione con l'armonia universale. Ed anche da ciò le deriva di riflesso una tutta nuova importanza scientifica, l'armonia delle sfere non essendo più oggi un luogo comune, poetico, convenzionale. »

« Leonardo Bistolfi non soltanto pensa l'arte sua, ma sa esprimere il suo pensiero colle labbra e con la penna, così che la sua parola scritta o parlata è già per se stessa un'arte in funzione generatrice. Io non so tuttavia se egli giunge a rendersi interamente conto di tutta la sovrana importanza che gli deriva dall'aver sentito e reso un concetto grafico della morte, che, non soltanto risponde al concetto nuovo che se ne è formato l'attuale coscienza umana, ma previene la coscienza e la conoscenza futura. Egli è forse una di quelle voci di cui Natura ogni qual tratto si serve per affermare, oltre alla sua grandezza, la sua completa fusione nell'umanità. »

« Si glorii adunque Torino, conclude il Levi. Se in essa, e per essa, la scultura nova, non solo dimostra luminosamente le sue ragioni d'essere indipendente dall'architettura, ma è psicologia umana, epopea storica, poesia universale, alta e solenne è il suo posto nell'arte moderna, quanto è nel patriottismo italiano. »

Parole che registriamo con soddisfazione vivissima. Così possano riuscir degne di queste lodi le nuove opere che la scultura torinese verrà presto chiamata a compiere in memoria di Umberto I, sul futuro ponte sul Po — se il Consiglio comunale ratificherà nel prossimo autunno le deliberazioni della Giunta. Dio volesse davvero che, invece delle ahi troppo frequenti magagne artistiche regalate alle nostre piazze dai soliti concorsi, il ponte novello ergesse, superbe e potenti, delle creazioni che, come quelle del Bistolfi, del Calandra, del Canonica esaltate dal Levi, tenessero alta la gloria dell'arte subalpina contemporanea.

Una cartolina apocrifa a Ferri.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,30:

Enrico Ferri ricevette sabato da Milano una cartolina, firmata dal deputato repubblicano Federici, il quale lo invitava ad associarsi alla difesa del Bresci. Il corrispondente da Milano dell'*Avanti!* dichiara che quella cartolina è apocrifa, avendone egli richiesto il Federici, il quale negò di aver mai scritto al Ferri.

L'*Avanti!* qualifica ciò come una manovra di polizia.

Negli Economati dei benefizi vacanti.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,25:

E' aperto un concorso per esami pel conferimento dei seguenti uffici nel personale degli Economati dei benefizi vacanti: a cinque posti di vicesegretario di seconda classe (carriera amministrativa), con uno stipendio annuo di lire 2000; ad otto posti di vice-segretario di terza classe (carriera di ragioneria) con uno stipendio di lire 1500; ad otto posti di ufficiale d'ordine di seconda classe, con uno stipendio annuo di lire 1400.

Per le provenienze dall'Egitto.

Roma, 22 (*Stefani*). — Un'ordinanza sanitaria odierna sopprime il periodo di osservazioni per le navi provenienti da Porto Said e dalla costa orientale egiziana, prescrivendo soltanto la visita medica, la disinfezione degli effetti sudici e la vigilanza sanitaria nei luoghi di destinazione dei viaggiatori per dieci giorni da quello della partenza, e inoltre il divieto d'introduzione delle merci suscettibili di recare l'infezione.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,50:

Il *Bollettino della Giustizia* reca le seguenti disposizioni:

CORTI, TRIBUNALI, PRETURE.

Lagorio, aggiunto giudiziario alla Procura di Genova, destinato in servizio temporaneo a Chiavari.

Orio, vice-presidente al Tribunale di Udine, nominato consigliere alla Corte d'Appello di Casale; e De Paoli, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, ha confermata la domanda di aspettativa per infermità per un altro mese.

Fava, pretore ad Orta Novarese, è tramutato ad Arona — Nerini, pretore ad Orbassano, è tramutato ad Orta Novarese — Ravaglia, aggiunto giudiziario alla Procura di Casale, è destinato alle funzioni di vice-pretore a Mele — Icardi, id. ad Acqui, tramutato a Casale — Martinengo, addetto alle funzioni di vice-pretore a Sezzè, è tramutato alla Procura d'Acqui — Camperi, id. a Gardone in Val Trompia, è esonerato dalle funzioni di vice-pretore e tramutato alla Procura di Novara — Bertana, id. alla Procura di Novara, è destinato come vice-pretore a Gardone — Tancredi, id. al Tribunale di Saluzzo, è destinato alle funzioni di vice-pretore a Collagna — Conti, vice-pretore a Collagna, è trasferito al Tribunale di Saluzzo.

Onodei, vice-pretore alla Pretura urbana di Torino, è tramutato ivi, al quinto mandamento.

Porta, procuratore al Tribunale di Pontremoli, è tramutato a San Remo; Guillet, id., da San Remo a Pontremoli.

Pittatore, vice-presidente al Tribunale di Genova, è nominato consigliere alla Corte d'Appello d'Aquila; Paladini, giudice al Tribunale di Padova, è nominato vice-presidente al Tribunale di Genova.

Sono accettate le dimissioni di Deabata da vice-pretore di Saluzzo.

CANCELLERIE.

A Gatti, vice-cancelliere alla Corte d'Appello a Torino, è assegnato l'aumento del decimo sullo stipendio — Scagliotti, cancelliere al Tribunale di Biella, id. id. — De Alexandris, vice-cancelliere al Tribunale di Asti, id. id. — Rossi, vice-cancelliere da dieci anni alla settima Pretura di Torino, è collocato in aspettativa per sua domanda, per motivi di salute — Arciprete, cancelliere al Tribunale di Saluzzo, ed applicato in servizio temporaneo al Ministero di grazia e giustizia, è trasferito a Rocca San Casciano — Picealuga, cancelliere di pretura a Moliciliana e incaricato di reggere la Cancelleria del Tribunale di Saluzzo, è nominato effettivo ivi — Golli, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è nominato cancelliere alla Pretura di Villanova d'Asti — Formenga, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Ivrea, è nominato vice-cancelliere di pretura, è incaricato di reggere la cancelleria della Pretura di Demonte — Missoni, cancelliere di pretura a Thiene, è trasferito a Codroipo.

Cambuseglio, cancelliere di pretura a Pieve di Cadore, incaricato di reggere la Cancelleria del Tribunale di Velletri, è trasferito alla Pretura di Thiene — Gova, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Vicenza, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Mongiardino ed incaricato di reggere la Cancelleria della Pretura di Thiene — Calvi, vice-cancelliere di pretura a Spigno Monferrato, è incaricato di reggere detta Cancelleria — Ferreri, cancelliere di pretura a Valdieri, continuando ad essere applicato temporaneamente alla Cancelleria del Tribunale di Savona, è trasferito alla Pretura di Bene-Vagienna — Casorati, vice-cancelliere di tribunale a Voghera, è nominato cancelliere di pretura ivi — Poggio, vice-cancelliere al Tribunale di Asti, è trasferito al Tribunale di Torino — Dardano, cancelliere di pretura a Villanova d'Asti, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Asti — Lana, vice-cancelliere alla prima Pretura di Spezia, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Voghera — Garibaldi, vice-cancelliere di pretura a Treviglio ed applicato in servizio temporaneo alla Cancelleria del Tribunale di Milano, è trasferito alla prima Pretura.

Fedeli, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale d'Ivrea, è nominato sostituto segretario alla regia Procura del Tribunale d'Ivrea — Molineri, vice-cancelliere alla Pretura di Menaggio, è nominato vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Ivrea — Ohenal, sostituto segretario alla regia Procura del Tribunale di Novara, è nominato vice-cancelliere alla Pretura d'Aosta.

NOTARI.

Garberoglio, notaio a Fontanile, è traslocato a Bergamasco — Ferreri, notaio a Brusasco, è traslocato a Chivasso — Calestini, candidato notaio, è nominato notaio a Rezzoaglio — Bruno, candidato notaio, è nominato notaio a Genola — Calza, notaio a Roburent, è traslocato a Revello — Signorile, notaio a Moretta, è traslocato a Lagnasco — Odiloro, notaio a Levice, è dispensato dall'ufficio per sua domanda.

CULTO.

E' concesso l'*exequatur* alle bolle pontificie che nominano Buraggini al canonicato di San Felice nel Capitolo della cattedrale di Genova, e Berestrello al beneficio parrocchiale di Nosarego.

E' autorizzata la concessione del regio *placet* alle bolle vescovili secondo le quali Chiabrandi è istituito nel beneficio del canonicato arcidiaconale nel Capitolo della cattedrale di Pinerolo, e Carnevale, id. nella cattedrale di Vigevano.

L'Amministrazione della cappellania di Santa Caterina a Bormida-Cengio è autorizzata ad accettare un legato; la Fabbriceria parrocchiale di San Pietro alle Canne (Chiavari) id. un legato della defunta Maria Lagorio; la Fabbriceria di San Giambattista in Chiavari id.

L'arrivo della Regina madre a Misurina.

Lienz, 22 (*Stefani*). — La regina Margherita, diretta a Misurina, è passata qui. Numerosa folla la acclamò all'arrivo ed alla partenza.

***

Toblach, 22 (*Stefani*). — La regina Margherita, proveniente da Venezia, è arrivata stamane ed ha continuato il viaggio in vettura, per Misurina.

***

La *Stefani* ci comunica da **Misurina**, 22:

La regina Margherita è giunta alle 11,30 da Toblach, accompagnata dalla marchesa Villamarina e dal marchese Guiccioli.

I villeggianti e gli alpigiani salutarono rispettosamente al suo passaggio l'augusta ospite.

L'on. Villa dalla Regina madre.

Abbiamo da Venezia, 22:

Avendo l'on. Villa, presidente della Camera, chiesto a S. M. la Regina madre il permesso di ossequiarla, fu ricevuto ieri in forma privata.

Il Villa si trovava a Venezia per una importante causa fra il Comune e la Società inglese del gas, della quale egli sosteneva le ragioni. L'onorevole presidente della Camera riparti ieri sera, alle 23,30, col diretto di Milano.

Lo sciopero di Molinella al tramonto?

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 22.

E' riuscita oggi la Commissione dei proprietari di Molinella, cui premeva ristabilire la verità dei fatti. Fu ricevuta da Sarnaco e da Romanin-Jacur, che augurarono di trovare una equa soluzione.

I soldati continuano intanto la mietitura. Nessun disordine.

Domani in Prefettura vi sarà l'adunanza dei proprietari. E probabile che si accettino, modificati leggermente, i patti del 1897.

Il seggio di Nino Bixio.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 21,55:

Oggi si è riunito il Consiglio comunale.

All'aprirsi della seduta il consigliere avv. Claudio Carcassi, ricordando che fra breve l'antica aula del Parlamento sarà completamente distrutta, prega il sindaco di adoperarsi presso il Governo perchè sia concesso a Genova il seggio ove Nino Bixio, il secondo dei Mille, sedette rappresentante della sua città dal 1860 al 1870.

Il sindaco rispose di aver prevenuto il desiderio del consigliere Carcassi, avendo in proposito il presidente del Consiglio.

Il seggio di Nino Bixio sarà posto nelle sale di palazzo Bianco, ove già si conserva la spada dell'intrepido illustre condottiero, insieme alla spada di Goffredo Mameli e ad altre memorie patriottiche.

Gli scioperi francesi - Italiani condannati.

Ci telegrafano da Marsiglia, 22, ore 20:

A Marsiglia i fochisti ed i marinai ripresero il lavoro stamane.

I caricatori, invece, continuano lo sciopero iniziato ieri.

Il Tribunale condannò oggi a pene varianti dai tre mesi di carcere ai 25 franchi di ammenda sei scioperanti, arrestati per violenze contro i lavoranti. E' notevole che i loro nomi sono quasi tutti di italiani: Marella, Maltesia, Bellà, Nobilly (cioè Nobili), Menmochi, Pellissier.

A Dunkerque i muratori, i falegnami delle navi ed i terrazzieri si sono posti in isciopero.

Il caso di peste ad Amburgo.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 22:

Il *Reichs Anzeiger* dice che le persone messe in osservazione medica in seguito al caso di peste di Amburgo furono rinviate sane alle rispettive case. Il caso è perciò rimasto isolato mercè le misure di precauzione prese.

Servizi funebri e dimostrazioni di cordoglio.

— A La Thuile (Val d'Aosta), per iniziativa delle signore villeggianti, venne celebrato un servizio funebre nella chiesa parrocchiale, ed un altro solenne funerale venne pure celebrato per cura del Municipio.

— Ad Oulx, a cura del Municipio, venne celebrato un solenne servizio funebre.

— A Chiomonte, dopo la solenne funzione funebre fatta celebrare dal Municipio, il sindaco commemorò in una sala del palazzo municipale il compianto Re.

— A Valgrana, dove due anni or sono re Umberto era stato ospite, avvenimento ricordato in una lapide apposta alla casa allora abitata dal Sovrano, si celebrarono solenni funerali.

— *Vermondo* ci scrive da Vigevano, 22:

Con lettera d'accompagnamento del sindaco, vennero spediti alla regina Margherita due *albums* di sottoscrizione, contenenti ben 2560 firme, iniziatore e collettore di questa solenne manifestazione popolare fu il signor Cesare Sorogni.

— In Alessandria, per voto delle rappresentanze del Comune e della Provincia, avrà luogo oggi un solenne ufficio funebre.

— A Volpiano, nel cortile dell'Asilo Infantile, l'on. Vittorio Cottafavi, deputato di Correggio, ospite del deputato on. Bertetti, commemorò re Umberto.

— A Caniscbio, per iniziativa del Municipio, si celebrò un servizio funebre. Il teologo cav. D. Valfrè commemorò il compianto Monarca.

— A Tavernette, che ospitò nel 1893 re Umberto, si celebrò una funzione funebre nella chiesa parrocchiale.

— A Caluso, nel salone dell'Asilo Gnola, il venerando generale Scavini comm. Amedeo commemorò re Umberto.

La preghiera della Regina recitata in piazza.

Scrivono da San Casciano Bagni (Siena):

L'altro giorno, avendo il parroco rifiutato di recitare la preghiera della Regina in chiesa, la popolazione, indignata dello strano rifiuto, decise, invece che in chiesa, di recitarla in aperta campagna, recandosi appunto in una località stabilita, dove, ai piedi di una croce, precedette alla mistica funzione.

La palazzina reale a Gressoney.

Le informazioni assunte dal nostro corrispondente valdostano, e da lui trasmesseci, intorno alla palazzina che la Regina madre fa costruire a Gressoney non erano esatte. I lavori relativi son ben lungi dall'avvicinarsi al compimento. Ulteriori notizie ci hanno, difatti, informato che il genere di costruzione di cui si tratta non comporta, a quanto pare, di applicarsi che un numero limitato di operai. I lavori di muratura sono appena in parte compiuti per il sottosuolo, e per tutto il rimanente non ho sterranno due anni a vederli ultimati.

Se l'estate ventura la Regina madre verrà ancora a Gressoney, essa vi verrà adunque ancora, come per il passato, della villa Peccoz.

La vita che si vive

I miei lettori si saranno accorti che io sono fra i molti assidui lettori di quella « piccola posta » del *Mattino* di Napoli, in cui Matilde Serao profonde quotidianamente i tesori della sua esperienza e del suo spirito.

Anche oggi posso dalla « piccola posta » una risposta data ad un lettore afflitto, a quanto sembra, da un amore sfortunato.

Il consiglio della signora *Gibus* è il seguente: « *Amatene un'altra se la prima è di legno.* »

Vedete mo' a quali avventure è esposto un uomo. Amare ardentemente una donna, bruciare ai suoi piedi tutto l'incenso sentimentale dell'anima sua e accorgersi poi che è..... di legno, dev'essere certamente un disinganno atroce.

La risposta di *Gibus* mi spiega l'intima ragione di una scenetta tragico-bacchico-sentimentale a cui ho assistito l'altra sera sul corso Vittorio Emanuele.

A pochi passi dinanzi a me procedeva barcollando un uomo di mezza età, il quale teneva con se stesso una conversazione a voce alta.

Ad un tratto egli si fermò di botto, fissando con occhi accesi d'ira furibonda un albero del viale.

— Ah! sei qui, sgualdrina! — gridò con voce minacciosa. — Finalmente ti ritrovo. Ah! credevi di sfuggirmi per sempre tu! Soltanto le montagne stanno ferme, cara mia! Orsù, dimmi dove sei stata, eh? Lo voglio sapere! Parla..... Ah! non vuoi rispondere? Bada che lo voglio; e non sperare di sfuggirmi un'altra volta. Hai sentito, sì o no? Non vuoi parlare? Peggio per te! —

Ciò dicendo, l'ubbriaco allungò le mani verso la pianta, in atto di afferrarla per il collo, e giù, uno dopo l'altro, una fila di pugni, sempre gridando:

— Ah! non vuoi parlare? Prendi questo! Toh quest'altro!

Giunse infine una guardia municipale.

L'ubbriaco si inchinò all'autorità del rappresentante della pubblica forza, a cui narrò, piangendo a calde lacrime, le sue sventure coniugali.

Non ci volle però poca fatica ad allontanarlo. Egli pretendeva nientemeno che la pianta lo seguisse a casa, e invocava l'autorità della legge per obbligarla.

Come si vede, il poveretto non solo amava una donna di legno, ma, più sfortunato del lettore di *Gibus*, egli l'ha anche sposata.

Ora quale consiglio darebbe la signora *Gibus* a questo poveretto se ricorresse a lei?

Probabilmente questo:

— Vostra moglie è di legno? Fatene una guardaroba.

***

I telegrammi ci hanno già informati che negli Stati Uniti in quest'anno il termometro è salito ad un'altezza vertiginosa.

Ora mi arriva la notizia che fra gli altri provvedimenti presi per difendersi dal caldo vi è per quello di lasciare a casa gli abiti.

Così in questi giorni chi arriva per la prima volta in una delle città del Nord-America, è indotto a credere che gli abitanti siano tutti fuggiti in strada in toeletta notturna per paura del terremoto.

Gli uomini portano semplicemente i pantaloni bianchi, una camicia e una cintura. Niente giacchetta e niente panciotto. Anche le donne hanno adottato dei costumi quasi identici. Soltanto che i pantaloni femminili sono un po' più larghi. Le più ardite poi vanno in giro addirittura in corretto costume da bagno.

Contro questo costume però sono sorti dei reclami per parte di alcune Associazioni religiose.

***

Il mio amico Stupidini però, anche senza essere americano, ha trovato un altro sistema per non sentire troppo il caldo.

Egli ha messo il suo termometro in mezzo al ghiaccio.

E assicura che in casa sua il calore non è più salito molto al di sopra dello zero.

***

La penultima.

Aneddoto antico.

Il conte d'Argenson rimproverava all'abate Desfontaines d'avere scritto degli opuscoli satirici, che erano veri e propri libelli diffamatori.

— Monsignore, bisogna pure ch'io campi in qualche modo — disse per scusarsi l'abate.

— Ma io, per esempio — rispose il ministro — non ne vedo mica la necessità.

***

L'ultima.

— Ma come va che litighi sovente con tuo marito? Dici di amarlo tanto!

— E' un mio sistema. Siccome per fare la pace lui mi porta sempre un regalo, così è nelle mie convenienze litigare con lui.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Pittore*.

Per oggi: *Sciarada*.

Il mio *primo* ha l'altezza e non è un re;
Anzi il marina quasi sempre fa.
Il *secondo* splendor di stelle ha in sè
E colpi penetranti al cor ci dà.
Il *tutto* è proprio scherzo di natura
Se si agguagli del padre alla struttura.

Fulmine mortale — Brigantaggio.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 21,40:

Presso Licata, durante un violento temporale, un fulmine si scaricò sopra un pagliaio dove trovavansi ricoverati quattro contadini, Gaetano Farinella, con la moglie e due figli. La moglie ed un figlio rimasero morti; gli altri due gravemente astissiati.

Presso Trani vi fu un sanguinoso conflitto tra parecchi malfattori ed alcuni viandanti, che erano stati aggrediti. Vi furono due morti e varii feriti. Mancano notizie più complete.

Sul luogo accorse prontamente la forza pubblica.

Sublimato corrosivo e rivoltella.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 22,55:

Lazzaro Fabbri, impiegato al Credito Italiano, stamane, per motivi finora sconosciuti, tentava suicidarsi, bevendo una soluzione di sublimato corrosivo. Fu trasportato all'ospedale e messo fuori pericolo.

A Borzano, presso Torriglia, il sessantenne Isola Andrea Iorisa, per vecchi rancori, con una rivoltellata al capo, il suo compaesano Antonio Isola. Fu arrestato.

Falsi monetari arrestati a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 17,15:

Stamane si arrestarono gli operai Cesare Ambrosi e Gaetano Tonelli, fabbricatori e spacciatori di buoni falsi da una e da due lire. Si sequestrarono stampe, bozzetti e macchinario.

L'Autorità continua le indagini, ritenendo trattarsi di una vasta associazione.

I mezzi... eroici di un marito.

Aosta, 22 agosto.

(*L.*) — Tra Fontanarava Pietro e sua moglie Caterina Thiely, dimoranti alla frazione Usert, non correva buon sangue. L'altra notte il primo cercò di liberarsi della metà, dirò così, il suo incubo, in un modo veramente..... eroico. Atteso che la Dusly fosse a letto coi giovani figli, indi, accatastate prontamente alcune cappole esistenti nella camera sottostante, vi appiccò il fuoco. I due ambienti, inferiore e superiore, non essendo divisi che da un vecchio tavolato, tornava facile al Fontanarava di conseguire il suo pravo intento. Fortuna volle che le fiamme svoltesi dalla catasta fossero scorte da un vicino prima che esse invadessero il solaio. Il vicino diede l'allarme e l'incendio fu domato e spento prima che causasse sciagure e danni.

Il perfido marito fu arrestato oggi.

Questioni tra famiglie risolte a coltellate.

La morte del fochista Conti.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 22:

Fra le famiglie Gorretta, di Alessandria, e Viscardi, degli Orti, covavano da un po' di tempo vivi rancori per questioni insorte tra i rispettivi figliuoli.

Ieri, anzi, uno di questi, armato di pistola, costrinse il suo avversario a domandargli perdono.

Stamane, alle ore 6, i due padri s'incontrarono presso Porta Marini, e vennero tosto a diverbio. Dalle parole trascesi ai fatti, Viscardi Carlo, estratto un coltello, menava due colpi addosso a Gorretta Giuseppe, ferendolo alla coscia e allo stomaco.

Le ferite sono gravi, ma non sembrano pericolose di vita. Il feritore venne arrestato.

***

Il povero Giovanni Conti, il fochista che cadde dalla macchina, e del quale vi scrissi ieri, dopo una lunga e dolorosa agonia, moriva stamane all'ospedale, dov'era stato trasportato tanto tardivamente.

L'identificazione dell'uomo caduto in Dora.

Simplex ci scrive da Ivrea, 22:

Come avete pubblicato nel numero di ieri, questa Autorità giudiziaria s'era rivolta al dottor Ghinn, di Viro, per avere da lui schiarimenti circa le ricette di cura rilasciate e trovate indosso allo sconosciuto che domenica sera cadde dal ponte Nuovo nella Dora Baltea.

Per mezzo del venerando dottore si potè stabilire esser quegli certo Scardo Giacomo fu Bernardo, d'anni 66, di Traversella, di dove s'era allontanato il 19 corrente, senza avvisare la sorella, colle quali abitava, della sua meta.

Un vicino di casa, venuto espressamente ad Ivrea, ebbe a riconoscere il cadavere, esposto nella camera mortuaria.

Il Scardo soffriva di vertigini e pareva poco sano nelle facoltà mentali.

Una bastonata fatale.

Cuneo, 22 agosto.

Nel vicino Comune di Boves certo Pellegrino Bartolomeo, contadino, della regione Sant'Anna, veniva assalito proditoriamente da due individui, uno dei quali gli diede un tremendo colpo di bastone al capo, si da renderlo in sull'istante cadavere.

Informata del fatto l'Arma dei reali carabinieri, questa procedeva poco dopo all'arresto di certi B. M. e A. A., coi quali il povero Pellegrino aveva avuto, lungo la giornata, un diverbio per futili motivi.

Grande incendio nel Canavese.

Simplex ci scrive da Ivrea, 22:

Nel Comune di Lugnacco scoppiava un gravissimo incendio, che per poco non distrusse un'intera frazione.

Il fuoco si manifestava dapprima nel fienile di Margherita Mattia, e tosto si propagava ai vicini fabbricati di Argenta Carlo, Boggio Giovanni e Tapparo Battista. In poche ore il fuoco fu distrutta una grande quantità di fieno, attrezzi rurali, biancheria, ecc., tantochè il Margherita subì un danno di L. 1000, l'Argenta di L. 3000, il Boggio di L. 1000 e il Tapparo di circa L. 2500. Nessuno è assicurato.

COMPLICI E APOLOGISTI

Bresci e il suo difensore.

Il processo a porte chiuse?

Ci telefonano da Milano, 22, ore 20,15:

Eccovi le notizie che si hanno oggi sul processo Bresci:

Il processo si farà indubbiamente mercoledì ventura, 29 corrente.

Il presidente delle Assise e il procuratore generale intendono che non abbia a durare oltre quel giorno.

Unico difensore del regicida sarà l'avv. Mario Martelli, delegato d'ufficio, quale presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

L'on. Turati si recò ieri di nuovo al Cellulare per dire che non poteva accettare il mandato, che altri avrebbe potuto meglio difenderlo.

Il Bresci non manifestò nè sorpresa, nè alcun altro sentimento; ringraziò l'on. Turati delle visite accordategli e lo pregò di fargli ottenere, col mezzo dell'on. Martelli, un rinvio del processo per far venire dei testimoni dall'America. Ciò fece il Turati, non lasciò qualche lira alla Cancelleria, affinchè il Bresci possa soddisfare il suo desiderio di scrivere le lettere che desidera.

Oggi è scaduto pel Bresci il termine per ricorrere in Cassazione dalla sentenza della Sezione d'accusa, che gli fu notificata il 17.

L'avv. Martelli ha avuto un colloquio con il Bresci in carcere.

Interpellato da un redattore del *Corriere* su ciò che egli pensa del Bresci, l'avv. Martelli ha risposto:

« E' un individuo di così fatta natura, che non saprei proprio definire. L'indifferenza sua è tale da non avere paragoni. Non si direbbe quasi nè anche cinismo, ma piuttosto un insieme incomprensibile d'insensibilità morale. Egli si ostina a voler saper la fine di qualche oggetto insignificante da lui smarrito nella colluttazione con la folla. Solo ad un certo punto mi parve di scorgere un lampo d'intenerimento in quell'uomo; quando gli dissi: « Ma voi siete andato a colpire un uomo, al quale non si poteva imputare nemmeno l'ombra della colpa del guasto sociale, in cui la vostra coscienza presume un'attenuante. »

« Ma fu quello assolutamente un baleno.

« Lasciai cadere il discorso sui membri della sua famiglia. Egli mi interruppe subito, dicendo: «Lasciamo da parte, avvocato, questi argomenti..... » E fu allora che — intuendo egli si fosse imposto un certo riserbo specialmente per le sue cose intime, allo scopo di confidarsi soltanto col suo avvocato d'elezione — io non insistetti. Anzi gli feci capire che io non gli avrei rivolto mai più nessuna domanda, lasciandolo completamente arbitro di dirmi lui quanto credeva. »

Il Martelli avrà altri colloqui ancora col Bresci.

Da qualche parte si chiede che il processo si faccia a porte chiuse, e si sostiene che l'art. 268 del Codice di procedura penale accorderebbe facoltà al P. M. di dimandare, in un caso come quello del Bresci, una simile misura, per evitare una pubblicità pericolosa per il buon ordine e per la morale. Si dubita però che una tale tesi venga accolta, e si ritiene i precedenti dei processi di Passanante e di Acciarito.

Bresci a Piacenza.

L'interrogatorio di due trattori — Un paio di scarpe — Carmen — Un confronto al cellulare — Gambe dritte o gambe storte?

Leggiamo nel *Progresso* di Piacenza del 22:

Come già i lettori sanno, i fratelli Cesare e Adelio Arisi, figli del trattore della *Stella d'Oro*, col commesso della calzoleria Boschi, signor Cerruti, partirono ieri mattina, colla corsa delle 6,20, alla volta di Milano, per essere interrogati dal magistrato che istruisce il processo del regicida Bresci.

Tutti e tre difatti, alle 9,30, furono alla Corte d'Appello, e alle 10 circa dal magistrato inquirente, assistito da un cancelliere, furono interrogati.

L'interrogatorio durò circa un'ora e mezzo. Ritornarono in città alla sera, col treno delle 21,22.

Gli interrogatori.

Primo fu sentito il signor Cesare Arisi.

Egli, con chiarezza e con precisione, ripetè tutto quanto aveva già detto all'ispettore Patellani e al delegato Bicondi.

Disse che quel forestiero che viene ritenuto pel Bresci arrivò col treno di Bologna, alla sera del giorno 22. Mangiò alla sera stessa e chiese l'alloggio.

Siccome nella trattoria vi erano molti avventori, qualcuno un po' alticcio, e facevan rumore, l'Arisi, volendo chiudere presto, pregò il forestiero che si sbrigasse. Il forestiero infatti annuì e si ritirò nella stanza.

L'Arisi, nella confusione, si scordò di chiedergli il nome, come d'obbligo.

Il forestiero si fermò tutto il lunedì e partì il martedì susseguente, col treno diretto delle 13,50.

All'Arisi il forestiero parve dall'accento toscano. Non gli sembrò fosse preoccupato. Mangiò con invidiabile appetito.

Alloggiò nella stanza segnata col numero 2.

Aveva seco una macchinetta fotografica, colla quale si divertì a fare delle istantanee.

Al lunedì fece chiamare una lavandaia, certa Baraldi Paola, alla quale diede una camicia da lavare.

Al martedì mattina spedì un telegramma; l'Arisi non sa per quale destinazione.

Il forestiero attese la risposta, che non tardò, e che fece indirizzare, non si sa il perchè, al vicino *Caffè Arioli*, dove il presunto Bresci attendeva, e non alla trattoria.

L'Arisi crede che il telegramma, ch'egli però non lesse, come non lesse l'indirizzo, portasse la sola indicazione: « *Caffè Arioli* », senza il nome del destinatario.

Il forestiero lacerò il telegramma in minutissimi pezzi, che mise poi in tasca.

Spettacoli di giovedì 23 agosto.

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20,45: *El Cappellin de la signora; Massinelli in vacanza; La class di asen* — L. 0 70.
ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltramo), ore 20,45: *La Dame de chez Maxim* — L. 0 40.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,15: 1ª *Partita*: rossi: Fassi-Lazzari-Ziotti; azz.: Castagnoli-Sassone-Berardi; 2ª *Part.*: rossi: Franchi-Bacchini-Moggi; azz.: Gabri-Lanzeri-Sodi; 3ª *Part.*: rossi: Manzoni; azz.: Frullani-Sassone-Caroli.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È uscito:

Dr. EDVIGE BENIGNI

Elementi
DI
PSICOLOGIA SPERIMENTALE POSITIVA

Un volume in-12° - Pagine 212 — L. 3.

È uscito:

TANCREDI POZZI
(SCULTORE)

Métope equestri
VERSI

Un volumetto di una trentina di pagine su carta elegantissima, con molte incisioni, tre lire.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (87)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Sì, mio caro amico, sì, sono io, — rispose l'ingegnere, — non è un'ora che sono sbarcato a Brisbania, e un caso provvidenziale m'ha condotto qua..... subito..... fortunatamente!..... Sono io che la svegliai, strappandole dalla schiena questo coltello..... Il dolore che ha dovuto sentire lo ha scosso dal suo letargo.

Pietro non riusciva ancora a comprendere la concatenazione dei fatti e le misteriose coincidenze in cui erano avvolti, e guardava l'ingegnere con occhi ingranditi dalla paura.

— Silvia! — rispose Armando — non è morto ed è l'essenziale. Mi lasci esaminar la ferita.

Spogliò Pietro, lo esaminò e gli disse, con aria trionfante:

— Non è nulla; una sgraffiatura; il coltello non è penetrato profondamente; ella è svenuta più d'emozione e di paura vedendosi insanguinato, perchè, non so come va, ma questa ferita ha fatto tanto sangue.....

— Non so, — disse Pietro, — sono caduto e ho perso subito i sensi.

— Non sente dolore interno?

— Sì, un gran peso verso l'ascella.

— Vuole che vada a chiamare un medico?

— No, no, non voglio estranei qui! Perchè non si siano accorti di nulla nel vicinato. Non vorrei avere a che fare colla Polizia..... Ah! Mio Dio! Mio Dio! Sarò dunque eternamente perseguitato dalla fatalità?

— Non s'inquieti, — disse Baratier, — il polso è buono, lo stato generale è soddisfacente; non comprometta la sua guarigione con apprensioni inutili..... E' in eccellenti condizioni.....

— Dica subito che è stata una fortuna questa coltellata.

— Avrebbe potuto essere mortale..... Non lo è, almeno io ne sono convinto..... Ma ha perso molto sangue e non deve abusare delle sue forze..... deve star quieto..... io la metterò a letto, poi andrò a prendere di che medicarla antisetticamente.

— Forse; io m'inchino e la ringrazio..... Ella è la mia Provvidenza..... Giunge sempre al buon momento per soccorrermi.

— Ed ella s'abbandona volentieri a quella provvidenza..... Avrebbe bisogno però di una donnina dolce, affettuosa, per curarla.....

— Ahimè! — disse, sospirando, l'ex-forzato — vi sono esseri fortunati che non perdono la moglie neppure al bagno..... A me la vita ha tutto rifiutato.

— Via! Via! Non tocchiamo il capitolo delle recriminazioni personali, — mormorò Baratier, — ne avremmo troppo da dire.

Parlando, l'ingegnere aiutava il ferito a farsi di spogliarsi, e il suo volto s'attristava ad ogni piccolo grido di dolore che Pietro non poteva trattenere.

Con delicatezza infinita, ma non senza fatica, Armando fini per adagiarlo nel letto; Pietro era pallidissimo.

— Come sono stanco! — balbettò, chiudendo gli occhi.

— Vuole che vada a chiamare un medico, ad ogni modo? — domandò ancora Baratier.

— No! No!

— Allora non si muova. M'aspetti pazientemente..... Io torno subito.

Scese in fretta dal più prossimo farmacista e rientrò tosto con del sublimato, del iodoformio, del cotone e delle bende di tela.

Dieci minuti dopo la ferita era ben disinfettata e fasciata con arte. Non c'era più che da lasciare agire la natura. Nessun organo era leso e pochi giorni dovevano bastare per assicurare la guarigione completa.

Dopo un'ora di buon sonno, Pietro si svegliò provando già una sensazione di sollievo, quasi di benessere. Baratier, che stava osservandolo colla sollecitudine attenta di una vera suora di carità, s'appressò al letto.

— Va meglio, non è vero? — domandò.

— Sì, un poco.

— Oh! il polso è eccellente..... Non c'è febbre..... Sarà in piedi fra tre giorni, mio caro.

— Grazie a lei!

Vi fu un breve silenzio; poi l'ingegnere, in tono di curiosità ancora timida, riprese:

— Ma, insomma, mio caro amico, se mi dicesse un poco che cosa le è accaduto..... E' calmo adesso, riposato..... Può forse, senza stancarsi, spiegarmi un enigma, di cui, lo confesso, non riesco a trovare la chiave.

— E' giusto, — balbettò Pietro, — ella non comprende..... Non può fare altro che supposizioni..... Ebbene, le racconterò in poche parole.

E l'infermo fece rapidamente al suo infermiere il racconto degli avvenimenti che noi conosciamo. Tutto disse: la sua impressione di diffidenza vedendo entrare nella sua camera l'individuo dalla barba nera, poi ciò che quell'individuo gli aveva detto della missione di cui era stato incaricato, la lettera che gli aveva rimesso, e finalmente l'aggressione, la coltellata che lo aveva fatto cadere privo di sensi.

— Tutto ciò è inconcepibile, è incomprensibile! — ripeteva Baratier con aria stupefatta.

— Se non avessi in lei la più completa fiducia, crederei che fosse una storia.....

— Ma — riprese Pietro — abbiamo una prova..... Quella lettera..... che io non ho letto..... è là nel vano della finestra..... Vuol darmela?

— Bah! — rispose Armando scrollando le spalle. — Quella lettera non conterrà nulla..... Doveva servire di pretesto per stornare la sua attenzione.

— Possiamo sempre vedere.

— Oh! caro amico, non voglio contrariarla per così poco.

Non appena Pietro ebbe letto le prime righe della lettera che Baratier gli aveva data, impallidì orribilmente; tuttavia ebbe il coraggio d'andare sino alla fine. Ecco quel che diceva:

« Mio povero Pietro, è con un sentimento di profonda tristezza che vi scrivo queste poche righe. Possano esse pervenirvi a tempo per permettervi di sfuggire allo spaventevole pericolo che vi minaccia.

« Il vostro ritiro è stato scoperto..... Da chi?..... Indovinate!..... No, non indovinereste mai!..... Da Giovanni Servadec, dall'uomo che, dopo d'aver accettato ipocritamente il carico della vostra bambina, ne ha profittato in seguito per tradire indegnamente la vostra amicizia, per soppiantarvi nel cuore della donna che amate.

« Ben presto la signorina Lemercier sarà sua moglie. Voi vivo, voi libero, Giovanni Servadec vedrebbe, naturalmente, rovinate tutte le sue speranze.....

« Ora sappiate che Giovanni è in questo momento a Brisbania. Informato da uno dei suoi marinai che vi ha incontrato non so dove, egli sa dove vi nascondete. E quell'uomo, vi sarà facile immaginarlo, farà tutto il suo possibile per farvi riprendere dalla giustizia e ricondurre al bagno..... Se ciò gli sarà impossibile, vi farà scomparire con un altro mezzo.

« State in guardia! Siete avvisato!..... Prendete immediatamente le misure necessarie!

« *Un amico devoto!* »

La scrittura era sconosciuta a Monsegur e, sicuramente, contraffatta.

Era dunque, in tutta la sua imbecillità, la lettera anonima stupida e vile. E le condizioni particolari nelle quali era giunta a destinazione, provava che, più d'ogni altra, era da rigettare.

In tutt'altra occasione Pietro avrebbe accolto con eguai disprezzo tanto le minacce di pericolo quanto le insinuazioni perfide concernenti la condotta di Maria. Ma..... ma il giorno innanzi aveva avuto la visita d'un uomo che gli inspirava tutta la fiducia..... E quell'uomo gli aveva lasciato comprendere che Maria poteva bene averlo tradito.

Non era strana la coincidenza che la lettera d'oggi venisse a confermare la mossa, in accusa del giorno innanzi e non poteva essere che l'accusa fosse giusta?

Baratier non parlava, ma osservava Pietro e seguiva con ansia, sulla fisionomia di lui, l'alterazione che la lettura di quella lettera produceva.

S'arrischiò finalmente a domandare:

— Ebbene, che cosa c'è là dentro da sconvolgerla tanto?

— Ah! — rispose Pietro. — E' tanto grave..... E' tanto orribile..... che non comprendo più..... Perdo la testa..... La mia ragione se ne va.....

— Ma..... forse..... esagera.....

— No!..... Pur troppo!

— Non posso sapere? — domandò l'ingegnere.

(*Continua*).

Il Bresci vestiva elegantemente. Si mostrò di modi cortesi, corretti coi proprietari.

Non fu visto mai in compagnia d'altri.

Il magistrato mostrò all'Arisi una fotografia del Bresci.

L'Arisi la guardò bene; disse che gli sembra somigliantissima al signore che alloggiò da lui.

Venne interrogata anche la sorella signorina Adele.

Essa con franchezza ripetè le circostanze già note, accennate dal fratello.

Il commesso calzolaio.

Racconta che fu da lui, nel suo negozio, un mercoledì, un tale che dai connotati gli sembra il Bresci.

Disse ch'era arrivato dall'America. Comperò un paio di scarpe. Aveva l'aspetto serio, meditabondo. Rimase in negozio qualche ora.

Il Cerrati quando vide sui giornali il ritratto del regicida si ricordò dello sconosciuto, i cui connotati corrisponderebbero perfettamente con quelli del Bresci.

Il Cerrati spontaneamente si recò a raccontare la cosa in Questura.

Anche a lui fu mostrata dal magistrato la fotografia. E il signor Cerrati disse che assomiglia benissimo allo sconosciuto.

La donnetta allegra.

Si chiama *Caravea*, al secolo Giovannina Mattarossi.

Attualmente trovasi nella casa di pionere del vicolo dei Montani.

Anch'essa quando vide, sui giornali, il ritratto del Bresci, si ricordò d'aver visto un individuo somigliantissimo due mesi fa, in una casa di tolleranza a Cremona, dov'essa prima si trovava.

Il magistrato le chiese se a lei questo tale non aveva fatta nessuna rivelazione.

Rispose di no.

Le venne mostrata la fotografia. La trovò somigliantissima all'individuo che aveva visto a Cremona.

Al Cellulare.

Più tardi allora fu condotta al Cellulare, in piazza Filangeri, dove le venne mostrato, nella cella, il Bresci.

Il Bresci era seduto sul tavolaccio; aveva le mani e i piedi strettamente legati.

Sembrava calmo. Era abbattuto però. La donna lo guardò bene, minutamente. Poi, al magistrato che la interrogava, disse che a lei il Bresci sembra proprio il *toscano* che vide a Cremona. Solo, però, ricorda benissimo che quello aveva le gambe molto storte, mentre il Bresci le ha ben diritte.

In conclusione, sembra che l'Autorità giudiziaria abbia ben poco potuto dilucidare da queste testimonianze.

Pare anzi che tanto gli Arisi che il Cerrati non verranno neanche più incomodati per altri schiarimenti.

Le rettifiche di Malatesta.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,35:

Enrico Malatesta manda all'*Avanti!*, da Londra, una dichiarazione per avvertire il pubblico di non credere assolutamente nulla di quanto sul suo conto si va dicendo in questi giorni, e di quanto si pretende egli abbia detto in interviste, o completamente inventate, o stranamente travisate.

Un condannato a Tortona.

Tortona, 22 agosto.

(Lav) — Stamane comparve avanti questo Tribunale certo Roncarossi Giuseppe, d'anni 40, nato a Borgo San Dalmazzo e qui residente, di professione calzolaio, imputato del delitto di cui all'art. 247 Codice penale per avere nella sera del 5 agosto, in Tortona, in un pubblico esercizio, quattro altri consumatori ed esecrando l'assassinio di re Umberto, pronunciate parole che suonano apologia del regicidio.

In realtà si tratta di un povero diavolo, tradito dalle copiose libazioni cui s'era dato in quel giorno. L'avv. Gasparino, procuratore del re, chiese, ammettendo le parziali attenuanti, la condanna a cento giorni di detenzione e a 500 lire di multa. Il Tribunale emise sentenza di condanna a tre mesi di detenzione e lire 50 di multa.

Presidente: Ferrero; P. M.: Gasparino; difensore ufficioso: avv. Pomasso; cancelliere: Miglietta.

Assolti a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 22, ore 21,20:

Stasera terminò il processo per direttissima contro il pubblicista Borzone e gli studenti Repetto, Testi, Vieri e Gentile, imputati di apologia di reato e di canzoni sovversive. Il Tribunale li assolverà per non provata reità, tenendo conto dei loro ottimi precedenti.

Altri premiati a Parigi.

A complemento dell'elenco, forzatamente incompleto, mandato dal nostro corrispondente di Parigi, diamo qui altri nomi di premiati a quella Esposizione Internazionale:

Medaglia d'oro. — Castello Prospero, di Torino, per suoi lavori in ferro battuto.

Terrazzini in cera — *Medaglia d'argento.* — Barone A. e figlio, Torino.

Isnenie — *Medaglia d'argento.* — Voghera, Torino.

La vendetta d'un italiano ingiuriato

Ci scrivono da Parigi, 21:

Un terribile dramma, di cui l'eroe è un italiano, si è svolto ieri sera nel quartiere di Père Lachaise.

Certo Luigi Schneider, alsaziano, e l'italiano Giuseppe Barnago, entrambi operai presso la fabbrica Bonus, si erano recati in una bottiglieria. Tra un bicchiere e l'altro i due compagni vennero a discorrere del regicidio, e lo Schneider disse, un po' eccitato, al Barnago: *Voi siete tutti assassini!*

All'ingiuria atroce il Barnago non rispose, minacciò d'un pugno il compagno, e per tutta la sera rimase taciturno ed accigliato. Poi se ne andò sotto un pretesto qualunque, piantando in asso lo stesso Schneider.

Ma mentre questi, a notte alta, rincasava, da una cantonata sbucò fuori l'italiano, che l'attendeva al varco, e che, ghermitolo per la strozza, lo accoltellò con sicuri colpi.

Consumata l'atroce vendetta, il Barnago se ne andò, ancor lordo di sangue, tranquillamente a casa e si mise a letto. Venne però presto arrestato da un ispettore del Commissariato di polizia.

Gravi disgrazie in un cantiere triestino.

Ci scrive X da Trieste, 21:

Stamane nel cantiere San Marco dello Stabilimento tecnico triestino due operai erano occupati a mettere a posto l'asse dell'elica a bordo di un piroscafo in costruzione. Mentre altri operai tenevano sospesa una parte dell'asse mediante *gru*, i due operai, entrati nella galleria di poppa, attendevano affinchè l'asse andasse a posto. Per un disgraziato accidente la corda si spezzò e l'asse, del peso di quattro tonnellate, andò a colpire i due operai. Uno rimase letteralmente schiacciato e morì subito; l'altro ebbe fracassate le spalle e le gambe, e fu trasportato moribondo all'ospedale.

E poiché le disgrazie non vengono mai sole, un operaio che lavorava nello stesso cantiere a bordo della *corazzata Habsburg* ebbe fracassato il cranio da una grossa trave. Venne avviato all'ospedale.

SPORT

Due Congressi sportivi a Parigi.

In questi giorni sono terminati a Parigi due importanti Congressi sportivi. Nella capitale mondiale dello *sport*, a Parigi, dove le più grandi Associazioni sportive mondiali, dove ha sede la più potente famiglia ciclistica, in occasione del grande avvenimento della pista del Parc des Princes, si sono riuniti i rappresentanti di tutte le Unioni ciclistiche d'Europa e d'America ed i delegati dei Touring. A lavori terminati è opportuno parlare delle deliberazioni.

Incominciamo col Congresso che riguarda lo *sport* del ciclismo, e cioè col Congresso della «Union Cycliste Internationale»; è questa la nuova Associazione che ha sostituito la prima Lega ciclo-sportiva, la «International Cyclist Association». Questo Congresso si è svolto alla sede dell'U. V. F., ed è il primo che tiene la novella Lega direttrice del *ciclismo* e *fiore di sport*. Il Congresso, del quale il signor Bruzzone di Alessandria fu nominato segretario, ha avuto pieno successo. Alle discussioni inscritte nel programma presero viva parte le Unioni e Federazioni Italiana (M. Bruzzone e Pilade Caruso), Francese (due Associazioni), Svizzera, Stati Uniti (signor Gerrie, in rappresentanza della «National Cycling Association»), Belgio, Germania e Canadà.

Dalla relazione sull'andamento morale e finanziario dell'Unione, risulta seria l'organizzazione che si vuol dare alle prove ciclistiche in avvenire, nonchè affiatamento esistente oggigiorno fra le varie nazioni affigliate, le quali si sono appunto riunite approvando un nuovo statuto, studiando nuovi regolamenti. Tutto ciò per rialzare le sorti del ciclismo, che, specie nella nostra contrada, pare voglia seguire una parabola discendente.

Il Congresso fissa i premi per i campionati del 1901, che avranno luogo a Berlino; stabilisce in L. 50 la quota da pagarsi alla U. C. I da ogni Unione affigliata. Inoltre delibera che nel 1901 due Congressi abbiano ad effettuarsi: il primo sarebbe tenuto a Pasqua in Alessandria, e il secondo a Berlino durante il *meeting* (evento della pista). Decide ancora che le diverse Federazioni abbiano un numero di voti proporzionato alla loro potenzialità, e cioè avranno sei voti le Unioni Francese, Italiana e degli Stati Uniti; quattro Belgio e Canadà, e due Svizzera, Olanda, Danimarca e Nuova Zelanda.

Una deliberazione importante di questo primo Congresso riguarda la composizione della Giuria nei campionati e nei grandi premi. Nella Giuria in avvenire ed in tali occasioni saranno rappresentate proporzionatamente le Unioni rappresentate alla riunione. La deliberazione in parola è della massima importanza. In questo modo non avremo tanto facilmente il *bis* dello *chauvinisme* di buona memoria. Il Congresso si chiude colla nomina della Direzione pel 1900-1901. E' eletto presidente Benkelar, vice Paul Rousseau, segretario-cassiere Mario Bruzzone di Alessandria.

Contemporaneamente al Congresso dell'U. C. I. si è svolto a Parigi il Congresso internazionale delle Associazioni touristiche. Erano rappresentate 15 Associazioni, fra cui il T. C. I. dall'avv. Agnati di Milano. Le deliberazioni prese furono diverse, ma tutte di nessun interesse. L'unica deliberazione che credo opportuno riportare agli assidui della mia rubrica è quella riguardante la sede del prossimo Congresso, che avrà luogo in Milano. r. p.

Allo Sferisterio di corso re Umberto.

Oggi, allo Sferisterio di corso Re Umberto avrà luogo la giornata d'onore del battitore Marzino, che si produrrà contro tre giocatori: Frullani, Sassone e Ceroli.

Reati e Pene

Padre!

(Tribunale Penale di Torino).

Domenico Ponte, un uomo sulla quarantina, operaio, in condizioni di fortuna, se non floride, comode, è un padre indegno.

Rimasto vedovo, dopo l'accusa che egli avrebbe, con sevizie crudeli, affrettata la morte di una sua bambina, già fisicamente disgraziata. Avrebbe inoltre maltrattato il figlio maggiore ed allontanatosi di casa per averglì reso intollerabile l'esistenza nella casa paterna. Avrebbe ancora martirizzato con busse e castighi inciviii, feroci, un altro suo bambino, ed, infine, — incredibile, o padre snaturato! — non avrebbe, una effettivamente da più volte tentato di abusare d'una sua figlia sedicenne, tanto da porla nella terribile necessità di fuggire dal tetto paterno, dove tanta onta si faceva al suo onore.

Ho detto *ho*, perchè le risultanze del processo hanno, in pubblica udienza, assodato che questa imputazione era purtroppo fondata, mentre, riguardo alle altre due, i supplizi alla figlia che morì, si debbono credere esagerazioni di vicini un po' maligni, e le busse ai ragazzi di minor età paiono alunni nei mezzi di correzione.

Il Tribunale ha condannato il padre infame ad un anno ed un mese di reclusione.

Presidente: avv. Strizioli; P. M.: avv. Radicati; difensore: avv. Florio; cancelliere: Gotti.

Arti e Scienze

La compagnia Talli-Gramatica-Calabresi al teatro Alfieri. — Col 1° di settembre comincerà un corso di rappresentazioni a questo teatro la Compagnia che prende nome dai tre squisiti artisti che sono Virgilio Talli, Irma Gramatica ed Oreste Calabresi.

La stagione durerà due mesi; e saranno quindi due bei mesi pel nostro teatro di prosa, a cui un po' di stabilità è una condizione necessaria e, troppo spesso mancante, di vita e di fortuna.

Gli artisti avranno gran campo di farsi apprezzare, e non per qualche interpretazione saltuaria; ma per un insieme seguito e continuo che darà tutta la misura del loro valore. I tre attori che sono la prima linea hanno, ognun di essi, meriti e caratteristiche tali che non sono più discutibili e che il pubblico ha già da gran tempo riconosciuto e posto in prima linea; e la sapiente direzione, la cura costante e continua ha dato pure a tutto l'insieme della Compagnia quell'artistica compattezza e quell'affiatamento senza dei quali non si hanno interpretazioni veramente confortevoli e degne.

Seguiamo dunque anticipatamente questo autunno del nostro teatro di prosa come una bella primavera che si prepara; e in attesa di parlare diffusamente, quando ne sia tempo, di questa accolta di artisti, salutiamo intanto, oltre il Talli, la Gramatica e il Calabresi, anche il Ruggeri, che speriamo di poter annoverare tra i primi attori ormai degni di sincero applauso, la Galli, il Piperno e tutti gli altri.

Le novità che la Compagnia annunzia sono: *Le due coscienze*, commedia in tre atti di G. Rovetta; *Il Salvatore*, in tre atti, di C. Giorgieri-Contri; *Il diritto di vivere*, tre atti di Roberto Bracco; *Tutto per l'amore*, quattro atti di Ugo Ojetti; *La sorella*, tre atti di D. Lanza; *Coudic e C.*, di Valabrègue e Hennequin; *Addio, cocottes*, riduzione di L. A. Vassallo. Ed ecco anche nelle novità un soggetto di conforto per noi: la notevolissima parte fatta alla produzione italiana.

Una serata all'Arena Torinese. — Si annunzia per domani sera, venerdì, all'Arena Torinese, lo spettacolo d'onore dell'applaudita attrice signorina Lydia Gauthier con la nota *pochade*: *Il Paradiso*.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1134

Una piramide in onore di Umberto a Superga.

In seno alla Società *L'Unione fra artisti ed industriali*, in Torino, si è costituito un Comitato provvisorio che si prefigge di erigere, mediante pubblica sottoscrizione essenzialmente popolare, una piramide commemorativa sul piazzale di Superga, ad imperitura memoria del defunto re Umberto.

Ci si dice che prefetto e sindaco, cui si partecipò tale pensiero, lo abbiano accolto molto favorevolmente, e così la Casa Reale, il cui consenso è necessario per collocare il monumentale ricordo sul suolo di Superga.

L'arresto dell'anarchico Zavattero.

L'altra sera gli agenti di pubblica sicurezza procedettero all'arresto del noto anarchico Domenico Zavattero.

Si credette a tutta prima che tale arresto fosse motivato dalla condanna testè avuta dal Zavattero, insieme ad altri compagni, dal Tribunale di Ancona, secondo abbiamo annunziato.

Invece l'arresto, a quanto pare, fu motivato da una condanna a varii mesi inflittagli dal Tribunale di Torino or è un anno e mezzo, per reato di stampa; condanna non compresa fra quelle contemplate nell'ultima amnistia accordata.

Dicesi che lo Zavattero, per le aure poco propizie che per lui spirano, fosse in procinto di fuggirsene nell'ospitale terra elvetica.

Partenza. — Il deputato Gianolio partì ieri per la capitale.

Colonia alpina «Umberto I». — Il Duca d'Aosta si è degnato di accettare la Presidenza del Comitato generale, patrocinando così coll'autorità del suo augusto nome l'opera patriottica e benefica.

Le oblazioni superano oggi le 6000 lire; si ricevono alla tesoreria municipale, alla sede del Comitato, via Corte d'Appello, N. 1 (palazzo municipale), e principali negozi muniti di apposito cartello.

Ecco la seconda lista delle sottoscrizioni:

Compagnia Anonima Assicurazioni incendi a premio fisso, L. 500 (1) — Boschi comm. Luigi, 50 — Barbero Benedetto, 10 — Boschi cav. Augusto, 10 — Sicardi comm. avv. Ferdinando, 100 — Moulino Paolo Emilio, 10 — Malvano ing. Alessandro, 50 — Brayda ing. Riccardo, consigliere comunale, 50 — Brayda Genoveffa, 50 — Fratelli Marsaglia, 1060 — Conte Eugenio Palloso, 200 — Barone Luigi Beggio, 50 — Luigi Dinè, 25 — Totale presente lista L. 2085. — Ammontare prima lista L. 1925. — Totale generale L. 4010.

(1) L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

«Mi pregio colla presente di informare codesto onorevole Comitato che il Consiglio di Amministrazione della nostra Compagnia, volendo associarsi alle pietose onoranze che col plebiscito si tributano alla sacra memoria del compianto re Umberto, ha deliberato che la Compagnia stessa concorresse colla somma di L. 500 alla costituzione della Colonia alpina che porterà il nome del venerato Sovrano.

«Nel trasmettere, qui unita, alla S. V. la somma predetta, mi rassegno colla massima stima e considerazione.

«*Il direttore*: Boscoli.»

Una voce in difesa del Po. — *Una schiera di renaioli* — Fu indirizzata al signor Reggente capo del genio civile la seguente petizione, che ci viene comunicata per la pubblicazione:

«I sottoscritti, interessati per varie ragioni al mantenimento in buono stato dell'alveo del fiume Po nel tratto prospiciente la nostra città, si permettono di rivolgere alla S. V. Ill.ma vive proteste allo scopo che ella voglia, colla di lei autorità, far cessare lo sterrato di materiali e rottami d'ogni genere che da parecchio tempo si va effettuando sulle rive del fiume stesso, e ciò per le seguenti ragioni:

«1.o Le macerie scaricate sulle rive del Po, un tempo verdeggianti, ne guastano l'estetica e le rendono mal sicure per chiunque voglia avventurarsi sul ciglio delle medesime;

«2.o Le stesse macerie, trasportate dalle piene, ingombrano l'alveo del fiume, impedendo la navigazione sia di traffico che di piacere, rendendone tortuosa la corrente;

«3.o I numerosi ghiaioni che detti materiali formano, essendo misti d'immondizie d'ogni specie, cagiono nell'estate miasmi pestiferi, certamente dannosi alla stato sanitario della città;

«4.o L'estrazione della sabbia per uso di costruzioni era stata fin qui un ramo d'industria non indifferente per la popolazione laboriosa abitante presso il fiume, ma al presente la sabbia non è più pura, trovandosi frammista ai rottami d'ogni specie provenienti dai detti scarichi, il lavoro diventa ogni giorno più faticoso pei lavoratori e poco rimunerativo, stante questo, e ragione, introduce [illegible] in incidenti;

«5.o Lungo le rive del Po erano un tempo ricchi vivai di pesci, e la pesca dava i mezzi di vivere a numerose famiglie; ora anche questa risorsa si può dire distrutta dal vandalismo degli scaricatori, e, quantunque vi sia una legge per proteggerla, nessuno se ne cura.

«I sottoscritti, fiduciosi che la S. V. saprà apprezzare le ragioni suddette e togliere il lamentato inconveniente, si professano

«Di lei obbligatissimi

«Torino, 10 agosto 1900.

«Vandano Gianni, vice-presidente «Rari Nantes» — Minola Ambrogio, vice-presidente Società Canottieri «Esperia» — L'economo Archieri per la «Cerea» — Nasotti Pietro, segretario della «Caprera» — Dott. A. Pastore, presidente della «Armida».

— A questo proposito, possiamo aggiungere che i renaioli, non avendo ottenuto assicurazioni circa le loro richieste, si posero in sciopero fin dall'altro giorno. Il sindaco, interessatosi vivamente della questione, e presi gli accordi con l'ingegnere Viotti, venne a transazione con i renaioli, i quali stamane, in base alle promesse che entro dieci giorni si porrà riparo all'inconveniente, ripresero il lavoro.

Biglietti di andata e ritorno per Trino Vercellese. — In occasione della festa patronale a Trino, i biglietti di andata e ritorno distribuiti dal 25 al 28 corr. saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Trino il successivo 29.

La morte della giovane avvelenatasi in treno. — La giovane Lucia Notario che, come narrammo, aveva ingoiato una forte dose di sublimato corrosivo, dopo due giorni di atroci sofferenze è morta ieri mattina, alle 5, all'Ospedale di San Giovanni, dove era stata trasportata.

Pare assodato che la misera giovane, alquanto esaltata, sia stata indotta al triste passo da amarezze, credute da essa insormontabili, per effettuare il suo sogno d'amore.

Povera giovane! A 17 anni! E' triste, triste assai!

Un bimbo nel Po. — Ieri, alle 17,30, il quattrenne Gariglio Natale, abitante in via della Rocca, N. 41, trastullandosi sulla sponda sinistra del Po, all'altezza di via Mazzini, cadde nell'acqua, dove questa misura metri 1,40 circa. I barcaiuoli Parsano Giacomo ed Antonio, accortisi della disgrazia, con una barca accorsero in aiuto al ...... e, afferratolo, lo portarono nel vicino loro casotto, dove lo ristorarono; poscia lo consegnarono alla sua mamma, poco dopo sopraggiunta, che se lo condusse a casa.

Una baruffa. — Ieri, certi Maioni Mario, d'anni 15, orefice, passando per via Pietra, venne a diverbio con un giovane sconosciuto.

Passati alle vie di fatto, il Maioni riportò una ferita di coltello al pollice della mano destra. Anche di sè ad una vicina farmacia, e quindi una guardia civica lo accompagnò al San Giovanni, dove fu poi stabilmente medicato e poscia rilasciato.

Le brutalità di un carrettiere. — Verso le 17,15 di ieri il carrettiere Zucca Giuseppe, d'anni 25, dopo aver scaricato un carro di rocca in piazza Carignano, si avviò col mulo e col carro verso casa. Ad un certo punto il mulo si fermò, impuntandosi a non voler più proseguire; il carrettiere, voltata la frusta dalla parte del manico, cominciò sulla povera bestia una tale dose di bastonate da persuaderlo subito a proseguire la strada. Ma non bastò la prima somministrazione; l'inqualificabile carrettiere continuò a picchiarlo per tutta la strada, dal luogo di partenza sino in piazza San Giovanni, dove una guardia civica riuscì a raggiungerlo, consigliandolo a tralasciare di maltrattare così il povero mulo.

Per tutta risposta, il carrettiere reagì all'agente un consiglio tale d'insolenze e minacce che fu d'uopo condurlo alla Questura, dove fu trattenuto.

Carro e mulo vennero poi tardi consegnati al proprietario, signor Astrua Giuseppe.

Ladri e prepotenti. — Ieri, nel pomeriggio, due guardie rurali della stazione Borgata Lucento sorpresero in regione Maddalene cinque individui, i quali, dopo aver rubato molte pannocchie di granturco in un campo della cascina *Veglina*, insultarono il proprietario, signor Pavesio Giuseppe, che faceva loro le sue giuste rimostranze.

I cinque bersaglieri, appena scorsero le guardie, si diedero a precipitosa fuga, gettando via le pannocchie rubate, ma, inseguiti dagli agenti, due di essi potevano essere arrestati e condotti alla stazione dei carabinieri al Regio Parco.

Essi sono: Vaglolo Giovanni, d'anni 17, barcaiolo, e Andreis Diego, d'anni 15, carrettiere.

Il grave pericolo corso da una serva. — Ieri sera, sulle 22,30, la serva Ferrero Maria, d'anni 23, abitante in via Valperga Caluso, N. 26, dopo aver acceso un braciere di carbone, ebbe l'imprudenza di deporlo in mezzo alla camera per cucinare *tirando*.

Non tardarono a farsi sentire gli effetti del gas carbonico, che si sprigionava, e la Ferrero, sentendosi male, andò a coricarsi, chiudendo porta e finestra.

Fortunatamente, dopo pochi minuti giunse il marito, che la trovò svenuta sul letto; ristabilì immediatamente la corrente d'aria, portò la moglie sul balcone e fece chiamare il medico. Vi accorse il dottore signor Sella, prestando le cure che il caso richiedeva, e poco dopo la lasciò fuori pericolo.

Una coltellata anonima. — La scorsa notte al Municipio venne medicato il mercante Calcio Davide, d'anni 42, di una ferita di coltello alla natica destra, riportata da uno sconosciuto, e senza motivo, mentre passava in via Goffredo Mameli. Guarirà in quattro giorni.

La triste fine di un poveretto. — Verso le 20,15 il mendicante Fra Giovanni Claudio, di anni 66, da Sanse (Cesana), mentre saliva una scala a piuoli per andare a dormire sopra un fienile, in via Palmieri, perdette l'equilibrio e cadde a terra dall'altezza di quattro metri, rimanendo privo di sensi. Rialzato e soccorso, fu poi trasportato al San Giovanni, dove poche ore dopo il poveretto cessava di vivere.

L'arresto di un furfante. — La sottobrigata mobile di P. S., dopo varii appostamenti, riuscì ieri ad arrestare certo Bergaz G. B., d'anni 37, da Pinerolo. Costui è un individuo pericoloso per la vita e gli averi del prossimo; è ammonito, pregiudicato e sottoposto alla sorveglianza speciale. Era pure ricercato quale autore o complice di un audace e rilevante furto di oggetti d'oro e di denaro perpetrato nella sera del 3 u. s. giugno.

Un precoce delinquente ed un anello senza proprietario. — In uno degli scorsi giorni venne arrestato per misure di pubblica sicurezza e per tendenza a delinquere un giovane quindicenne. Perquisitolo, gli si rinvenne indosso un grosso anello d'oro massiccio da uomo, del peso di dieci o dodici grammi e con un brillante del presunto valore di parecchie centinaia di lire.

Per quanto gli agenti e funzionari di P. S. abbiano interrogato l'arrestato circa la pertinenza di quel prezioso oggetto, da vero delinquente precoce si è rifiutò di dare qualsiasi spiegazione, e si trincerò dietro un mutismo assoluto, e non ci fu verso di venire a capo di qualche cosa. Chi respinse promettendo per le patrie galere!

Intanto chi può averci interesse può rivolgersi alla Sezione di P. S. di Borgo Dora, in via Ponte Mosca.

Musica al pubblico. — La Filarmonica Borgo Po questa sera, nel parco Michelotti, dalle 20 alle 22, darà concerto col seguente programma:

Marcia *Umberto I*, Cicogna — Walzer *Un fiore*, Roccia — Duetto *Rigoletto*, Verdi — Sinfonia originale, Carlini — Duetto *Lucrezia Borgia*, Donizetti — Mazurka *Dovuta!!!*, Bersola — Marcia *Il trofeo*, Marenco.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi. — Oggi, 23, seduta del Consiglio per l'elezione del Collegio dei sindaci revisori.

Nuova Associazione Generale di M. S. fra Operai d'ambo i sessi di Torino. — Oggi, 23, ore 20,30, assemblea ordinaria. Sono vacanti le cariche di cassiere e di esattore.

Società Cooperativa fra i rivenditori di giornali di Torino (via Bertola, N. 3). — Assemblea generale ordinaria giovedì, 6 settembre p. v., ore 21, per importante ordine del giorno. In caso di seconda convocazione per mancanza del numero legale, questa avrà luogo giovedì, 13 settembre.

STATO CIVILE. — Torino, 22 agosto 1900.

NASCITE, 25, cioè maschi 9, femmine 16.

MATRIMONIO: Caldbrula Giovanni Alberto con Fongi Teresa Clotilde.

MORTI: Durando Valentina, d'anni 60, di Torino, trattore, via Giacomo Leopardi, 8.

Negro Davide, id. 50, di Torino, orefice, via Stampatori, 9.

Maffei Antonio Domenico, id. 50, di Torino, ferroviere, stradale di Nizza, 303.

Cuore Caterina n. Regazzi, id. 35, di Vicenza, cuoca.

Notario Lucia, id. 17, di Saluzzo, casalinga.

Ribotti Lucia (v.) n. Borsello, id. 60, di Pancalieri.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 7, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Cagliari. — Dott. Ugo Serra, già assistente alla cattedra d'anatomia in quell'Università.

Monaco (Baviera). — Martino Huber, noto proprietario dell'importante Casa di commercio di cavalli di lusso di Milano, nonchè di quella a Napoli. Era il fornitore della Real Casa.

Parma. — Comm. ing. Santo Rapaccioli, antico generale nel 1859 e sindaco di Parma nel 1865.

Ponte San Nicolò (Padova). — Cav. Guglielmo Patt-Rizzardi, d'anni 34, capitano degli alpini nella riserva.

Caprera. — Signora Camilla Ayno-Natale, vedova da parecchi anni del dott. Giovanni Natale, che fu il Nestore dei medici locali. Ai figli avv. Luigi e dott. Emilio Natale vive condoglianze.

Valpiana. — Viola Giuseppe, d'anni 30, stimato negoziante in stoffe, noto anche a Torino. Morì improvvisamente. L'Autorità giudiziaria appose i suggelli alla sua casa, non essendovi alcun parente con residenza nel Comune.

COSE LIETE.

Varese. — In Imbersago (Lecco) il conte Giovanni Visconti di Modrone, ufficiale di Genova cavalleria, figlio del duca Visconti, con la contessina Edoarda di Castelbarco.

A Recinate (Bologna) il conte Antonio Zucchini, vedovo della contessa Gozzadini, con la signorina Ferri.

A Trivignano (Udine) il marchese Massimo Mancelli con la signorina Elsa Rubini.

La quistione del pane a Napoli.

Abbiamo da Napoli, 22:

Ieri gli ispettori di pubblica sicurezza fecero un giro pei panattieri della città, invitandoli a togliere il cartello recante il prezzo di centesimi 40 per ogni chilogramma di pane, e a sostituirlo con quello recante il prezzo di centesimi 38.

I panattieri a questo invito, risposero che non potevano vendere a centesimi 38 il chilogramma il pane, perchè compravano la farina a centesimi 40 il chilogramma.

Gli ispettori insistevano, ed i panattieri dissero che, piuttosto che perdere, avrebbero chiusi i loro negozi. Aggiungevano inoltre che, per sagliare il male dalle radici, sarebbe stato utile invitare i grossisti a vendere a più buon prezzo il grano e la farina.

Stamane i panattieri erano a discorrere in crocchi in diversi punti, e pare che i più abbiano deciso, malgrado l'insistenza della P. S. nell'invito fatto ieri, di chiudere i loro negozi.

ULTIME NOTIZIE

Intorno alle truppe tedesche a Napoli.

A bordo del «Sachsen».

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 0,20 (*ritardato*):

Sul *Sachsen* viaggiano anche il celebre pittore di battaglie Rochol, che si reca in Cina per conto dell'imperatore Guglielmo, sei suore, cinque medici e sei infermieri della Croce rossa tedesca.

La colonia tedesca inviò a bordo del *Sachsen* fiori e ricordi di Napoli. Ai soldati si distribuì della birra.

L'appartamento di Waldersee a bordo consta di una stanza da letto, di uno studio e di un salotto magnificamente addobbati. Nello studio il calendario appeso alla parete reca, sotto il 22 agosto, la scritta: «Entrata delle truppe franco-inglesi a Pechino il 22 agosto 1860.»

Gli ufficiali occupano la prima classe.

Sul *Sachsen* si imbarcò anche il capitano della marina austriaca, Skala, e il basso personale di un piroscafo giapponese.

Appena il *Sachsen* entrò nel porto avvenne un incidente. Si è capovolta una lancia con gli ufficiali sanitari che, insieme con i marinai, caddero in mare; furono raccolti immediatamente tutti sani.

In città gli ufficiali furono accolti con entusiasmo tra le grida: *Hoch Deutschland!* cui rispondevano i tedeschi con *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Il generale barone Gayl, pranzando al *Caffè Calzona*, fu fatto segno a vive dimostrazioni. la Musica intonò l'Inno tedesco; si gridava: *Hoch Kaiser Wilhelm!* Gayl, a capo scoperto, gridava: *Viva il Re!*

Al *Caffè Gambrinus* pranzarono altri ufficiali serrati da una folla plaudente.

Waldersee pranzò con la famiglia all'*Hôtel Parker*.

Waldersee si imbarcò a mezzanotte.

Due telegrammi di Waldersee.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 0,30 (*ritardato*):

Waldersee inviò questo telegramma all'imperatore Guglielmo a Wilhemshohe:

«Annunzio rispettosamente alla Maestà Vostra che sono in procinto di imbarcare sul *Sachsen* con lo Stato Maggiore ed il Comando dell'esercito. A bordo tutti bene.»

Waldersee telegrafò al Re d'Italia in francese: «Nel lasciare l'Italia io non posso a meno di esprimere ancora una volta i miei rispettosissimi ringraziamenti per la tanto graziosa accoglienza di cui sono stato onorato dalla Maestà Vostra e da S. M. la Regina, e per tutte le dimostrazioni di simpatia di cui sono stato colmato da Ala a Napoli.»

La partenza del «Sachsen».

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 9,25:

Il *Sachsen* è partito alle ore 1,20 per la Cina.

Marchand al seguito di Waldersee.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 23:

Il *Gaulois* dice che il colonnello Marchand con sette ufficiali francesi verrà aggregato allo Stato Maggiore di Waldersee.

La Banca imperiale di Pechino saccheggiata

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

Il *Morning Post* ha da Pechino, 15 agosto, che la Banca Imperiale venne saccheggiata ed ignorasi da chi.

Un'aggressione nella campagna romana.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9,30:

Ieri sera, fuori di Porta del Popolo, il pittore tedesco Lodovico Berthing fu vittima di un'audace aggressione. Ritornava colla sua cassetta di colori dai pressi del ponte Milvio, dove si era recato per fare alcuni studi di paesaggio, allorchè un individuo vestito da cacciatore gli si avvicinò, e spianatogli contro il fucile, gli intimò di buttare a terra il denaro. Il tedesco tentò di guadagnare tempo sperando nel sopravvento dei carabinieri, ma poi, vedendosi minacciato di morte, dette all'aggressore il portamonete con un centinaio di lire. L'aggressore è ancora latitante, malgrado le pronte indagini della Questura.

E' da notarsi che la località dell'aggressione è assai vicina all'abitato e che inoltre poco prima il pittore aveva parlato con una pattuglia di carabinieri.

Il processo per l'attentato allo scià.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,45:

Si sono completamente abbandonate le ricerche intraprese per stabilire se esistesse un complotto anarchico per l'attentato contro lo scià. Pare che Salson abbia agito per impulso personale e senza incarico alcuno, al solo scopo di dimostrare ai compagni la sua capacità a commettere una *grande azione*.

L'assassino è alquanto dispiaciuto della lentezza dell'istruzione del processo, e si rifiuta di scrivere a sua madre, affermando ch'ella non potrebbe comprendere le buone ragioni del suo attentato.

La scià è minutamente informato di ogni fase dell'istruzione del processo.

La nostra nuova appendice

Nella certezza di far cosa grata ai nostri lettori, in questi giorni in cui la questione cinese è così nettamente interessante, e interessanti tutte le notizie che alla Cina si riferiscono, noi ci siamo procurata la traduzione di un romanzo del celebre JOHN CHEAP, che si sta stampando contemporaneamente nelle appendici di un grande giornale di Londra.

SIU-LIEN

IL FIORE DI NINFEA

è il titolo di questo romanzo, che narra in una forma viva e passionale le vicende di una famiglia italiana in Cina durante l'epoca della feroce persecuzione contro gli europei.

L'assedio sofferto alla Legazione inglese, la fuga drammatica e piena di vicende vengono raccontati insieme allo svolgimento di una passione grandemente umana; e la scena rappresenta con colori smaglianti di verità il paesaggio cinese e i singolari costumi di quel popolo, che oggi commuove l'Europa intera.

SIU-LIEN, Il fiore di ninfea, *apparirà fra breve nelle Appendici della Stampa, e siamo sicuri che l'interesse che esso desterà nei nostri lettori sarà vivissimo, senza confini.*

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 agosto:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 17,0 Massima + 24,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno nuvolo.

Acqua caduta mill. 0.

Castello Medioevale - in riva al Po:

Temperatura massima del giorno 21: + 23,2
Id. minima della notte dal 21 al 22: + 17,8

(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 22: + 24,2
Id. minima della notte dal 21 al 22: + 17,5

23 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 43, tramonta alle ore 19, minuti 19.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 23 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio [illegible]

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	106 05	106 15	106 25	106 35
Svizzera 4 1[2	105 82 1[2	105 92 1[2	105 72 1[2	105 82 1[2
Germania 5	130 85	130 95	130 75	130 85
Londra 4	26 79	26 81	26 70	26 78

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0[0.

Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1[2 0[0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0[0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1[2 0[0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0[0 per c. 99 57 1[2, 99 60.

Rendita 5 0[0 per f. c. 99 60, 99 57 1[2, 99 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	838 — 836 —		B. Comm.	678 — 678 —
	860 — — —			675 — — —
			Cred. It.	574 — 576 —
Ferr. Mer.	709 50 — —			572 — — —
Ferr. Med.	523 — — —		Diatto	241 — 241 50
B. Sconto	187 — 187 50			

Cronaca della Borsa. — 23 agosto. — Il nostro Consolidato a Parigi ha perduto ieri qualche centesimo su realizzi; però informativi di colà segnalano la tendenza sempre buona.

La reazione si è prodotta anche sui nostri mercati, ed ha naturalmente colpito in modo speciale quei valori che più avevano profittato del movimento.

Riteniamo però che anche da noi la debolezza sarà passeggera, e servirà, anzi, a preparare, col consolidamento del corso, una prossima ripresa, se gli avvenimenti politici non ostacoleranno.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 22 agosto. Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0[0 amm.	— —	— —
» » 3 0[0	— —	100 70
» » 3 1[2 0[0	— —	102 10
Rendita italiana 5 0[0	— —	93 65
Cambio su Londra a vista	— —	25 17
Consolidati inglesi	— —	98 1[2
Obbligazioni Lombarde	— —	334 —
Cambio sull'Italia	— —	5 7[8
Turco Nuovo	— —	22 45
Banca di Parigi	— —	1115 —
Tunisino	— —	430 —
Egiziano 4 0[0 unif.	— —	105 50
Rendita Ungherese 4 0[0	— —	97 —
Rendita Spagnuola Estera	— —	72 75
Banca Ottomana	— —	506 —
Argento Rio	— —	532 50
Credito Fondiario	— —	660 —
Suez	— —	3515 —
Lotti turchi	— —	117 75
Ferrovia Meridionali	— —	663 —
Rendita Russa nuova	— —	85 40
» Portoghese	— —	23 45
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	33 65
Tendenza calma.		

BORSA di VIENNA, 22.

Credito Austriaco	660 —	Cambio su Londra	242 30
Lombarde	110 —	Lire italiane (carta)	90 40
B. Anglo-Austriaca	276 25	Rend. Austr. (arg.)	97 95
Austriache	649 50	Id. in carta	97 60
B. Austro-Ungarica	77 04	Union bank	530 1
Napoleoni d'oro	19 30	Rend. Austr. in oro	115 65
Argento	100 —	Ungherese in oro	96 60
Cambio su Parigi	96 25	B. Paesi Bassi	415 —
Tendenza pesante.			

Cambio ufficiale per il 23 agosto L. **106 32**

Il carbone.

Genova, 22 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1080 carri, di cui 625 di carbone pei privati.

Telegrammi particolari commerciali.

			21	22
PARIGI, agosto (sera)				
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	26 15	26 40
» — per settembre		»	26 20	26 50
» — 4 4 mesi ultimi		»	26 30	27 25
» — 4 4 mesi da novembre		»	27 15	28 —
Mercato fermo.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	30 75	30 75
» raffinato id.		»	106 25	106 25
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	31 25	31 25
» » 4 4 mesi primi		»	30 —	29 —
Mercato calmo.				
LIVERPOOL, agosto (sera)			21	22
Cotoni. — Tendenza dei mercati: Americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surats calma. — Domanda per il mercato in generale limitata senza offerte				
Vendite della giornata		Balle N.	5,000	4,000
di cui per la speculazione		» »	700	500
per la consumazione		» »	1,800	3,500
Importazioni		» »	3,000	6,000
Americani a consegnare.				
pel corrente		D.	5 7[16	5 29[64
per agosto-settembre		»	5 7[32	5 7[32
per ottobre-novembre		»	4 11[16	4 51[64
per dicembre-gennaio		»	4 11[16	4 47[64
Americani in rialzo di 1[32.				
HAVRE, agosto (sera)			21	22
Cotoni — Vendite		Balle N.	4,300	3,100
Mercato fermo.				
Caffè — Vendite		Sacchi N.	28,000	30,000
Mercato sostenuto.				
ANVERSA, agosto (sera)			21	22
Frumento — Mercato fermo.				
Petrolio raffinato — pel corrente		Fr.	19 25	19 25
» » per gennaio-marzo		»	19 50	19 50
Mercato fermo.				
FIUMA, agosto (sera)			21	22
Petrolio raffinato — Mercato calmo.				
» disp. Mark.			7 40	7 40
MAGDEBURGO, agosto (sera)			21	22
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.				
» di Germania 88 disp. Mark.			11 25	11 00
MARSIGLIA, agosto (sera)			21	22
Frumento. — Importazione quintali			11,012	10,775
» Vendite			5,300	5,500
Mercato calmo, prezzi invariati.				

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

REUMATISMI RIBELLI

del nostro corrispondente di Milano.

Non c'è una malattia più tenace e più difficile a far scomparire che il reumatismo così ovunque sparso. E' quindi doveroso di far conoscere ovunque uno dei medicamenti più efficaci, i cui risultati indiscutibili hanno ridonato la gioia e la tranquillità a tanti malati. Il signor Torquato Bagni, ragioniere, via Fabio Mangone, 4, a Milano, ci da uno dei numerosi esempi di guarigione che noi possiamo citare. La sua lettera dimostra una soddisfazione legittima, e merita d'essere letta.

«Da più anni, scrive egli, ero affetto da reumatismi ribelli a qualsiasi cura. Essendomi riusciti infruttuosi anche i bagni d'Acqui, così efficaci per chi soffre tale malattia, fui consigliato da un mio amico a tentare una cura colle Pillole Pink tanto vantate in questi ultimi tempi.

«Io ne ottenni degli effetti meravigliosi; i miei dolori scomparvero poco a poco, le forze che in me erano affievolite causa la mancanza di moto mi ritornarono, in breve tempo, l'appetito si ridestò, insomma, dopo averne prese quattro scatole, oggi mi sento forte e molto bene in gamba. Acconsento quindi a pubblicare questa mia per essere utile a quelli che soffrono, e per gratitudine all'inventore di questo prezioso medicinale, che francamente posso dire: mi ha ridonato la vita».

E' dunque ben evidente che la cura delle Pillole Pink ha potuto produrre, colla ricostituzione del sangue, un accrescersi continuato delle forze così necessarie in simile caso. Col reumatismo si producono delle complicazioni altrettanto più gravi quanto l'ammalato sia più debole. Il cuore ed il cervello stesso possono essere colpiti, e così esporre il soggetto ad una morte prematura. In moltissime altre malattie, causate dall'indebolimento del sangue, le Pillole Pink saranno di una incontestabile efficacia. Quindi l'anemia, la clorosi, la nevrastenia spariranno certamente; la sciatica ed anche le malattie dello stomaco e d'intestini saranno efficacemente combattute col loro uso.

Vendita in tutte le farmacie, e presso i rappresentanti generali per l'Italia: Sigg. A. Merenda e C., via S. Vincenzino, 4, Milano. L. 3 50 la scatola e L. 17 50 le 6 scatole franco contro vaglia postale — Grossisti per l'Italia: Carlo Erba, Milano — Paganini, Villani e C., Milano, Napoli, Bari — A. Manzoni e C., Milano — L. B. Schiapparelli e Figli, Torino. 5775 M

Ieri, alle ore 10, dopo lunga e penosa malattia sopportata serenamente, rendeva l'anima a Dio, in età di soli anni 37,

VITTORIO DE-BERNARDI

della Ditta F.lli De-Bernardi.

La vedova, le figlie, i fratelli e congiunti tutti ne danno costernati l'annunzio doloroso.

I funerali avranno luogo venerdì, 24 corr., alle ore 9, partendo dalla casa dell'estinto, Stradale di Nizza, 311 (Frazione Lingotto). 10027

Il marito **Teodoro**, il figlio **Enrico**, le figlie **Luisa**, **Carolina**, **Federica**, **Teodora**, il genero **Enea Roccanaghi**, partecipano, con l'animo straziato, l'irreparabile perdita della loro carissima

Carolina Koelliker-Aschmann

I funerali avranno luogo domani, 24 corrente, alle ore 18, partendo dalla casa in corso Principe Oddone, N. 12, pel Cimitero.

Non si manda speciale partecipazione. Si prega non inviare fiori. c1034

SAINT-VINCENT (Aosta).

Bevete l'

Acqua minerale della Fons salutis

premiata con medaglie d'oro, *grande prix* ed altre massime onorificenze in 7 recenti Esposizioni.

La migliore delle acque purgative

Hôtels - Caffè - Teatro - Funicolare per accedervi
Spedizione di bottiglie. 9984

Per la cura ottima stagione è il mese di settembre.

PREMIATA SCUOLA DI COMMERCIO

CRISTOFORO COLOMBO

ISTITUTO CONVITTO PRIMARIO
D'EDUCAZIONE COMMERCIALE MODERNA
Sedi: **Italia - Francia - Germania**

Chiedere programmi alla Direzione Generale: Torino — Corso Vittorio Emanuele, N. 22.

ISTITUTO Convitto GRASSI

(già Fornaris-Marocco) Liceo - Ginnasio - Istituto - Scuola Tecnica - Corso preparatorio agli esami di riparazione. — Torino, via Saluzzo, 29. 8730

Collegio-Convitto Maschile BORLETTI

unico nel suo genere in Italia

per bambini dai 5 ai 12 anni. — Scuole elementari interne affidate a maestre, che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — Per programmi rivolgersi al Direttore **C. A. Ello**, in **Pinerolo**, ferrovia di Pinerolo. c9494

Caffè Rist^te già DILEI

DIARIA GIORNALIERA L. 4

(*Vino compreso*).

9637 Il Propr. **Riello Pietro.**

(**BIGLIARDO DA VENDERE**)

Insensibilizzatore **A. BETTMANN**

Chirurgo-Dentista Americano

TORINO — Corso Oporto, 13 — TORINO

Dentiera ultima invenzione

Albergo Ristorante della ZECCA

Via Roma, 36 - Torino

DÉJEUNER a L. 2

(*vino compreso*)

Maccheroni alla napolitana — Crocchetti all'astigiana
Noce di vitello alla Italiana — Dessert

PRANZO a L. 3,50

(*vino compreso*)

Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere nelle e separate da L. 1,50 in più.

ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

Leggete in quarta pagina

I drammi del Monte di Pietà.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(90)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Volle ricondurre la famiglia Logier al Parc des Princes, ma Teresa ed Elena non acconsentirono; benchè il giovane conte di Savignan non avesse creduto di fare nuove allusioni ai suoi progetti su Elena, le due donne erano troppo delicate per acconsentire a ricevere qualche cosa da lui.

Esse ritornarono dunque, con Logier, al Point du Jour, dove, dopo la guerra, trovarono abbastanza lavoro per vivere convenientemente. Raoul le visitava sovente.

Egli aveva ottenuto di non ritornare a Suez e occupava ora, alla sede della Compagnia, un posto importante.

Il suo fedele Markof aveva avuto il dolore di dover separarsi da lui durante la guerra; non essendo francese non era stato ammesso nel medesimo reggimento del suo padrone, ma egli era entrato in un corpo di franchi-tiratori e, nonostante i suoi sessant'anni compiuti, aveva fatto prodigi.

Raoul, per parte sua, s'era conquistato uno ad uno i suoi gradi fino a quello di luogotenente, sui campi di battaglia della Loira, ma, firmata la pace, aveva dato le sue dimissioni.

Un giorno egli si presentò dai Logier tutto felice della notizia che aveva da annunziare; già cavaliere della Legion d'Onore sotte l'impero, grazie ai servigi resi alla Francia nelle sue lontane esplorazioni, era stato nominato ora ufficiale del medesimo ordine in ricompensa della sua coraggiosa condotta durante la guerra.

Teresa lo felicitò sinceramente, ed egli ebbe la gioia di veder Elena arrossire di piacere; ma, qualche giorno dopo, siccome Teresa cominciava a trovare le visite di lui troppo frequenti, Elena decise di evitare alla madre la noia di farglielo osservare e con tatto perfetto:

— Signore — gli disse — la condizione nostra non è mutata dopo la vostra partenza per l'Egitto; le ragioni che ci separavano esistono sempre, anzi si fanno anche più grandi come più voi aggiungete illustrazione al vostro nome; bisogna dunque essere ragionevoli; pensate al vostro avvenire; non ritornate più qui; createvi altrove una famiglia degna di voi e risparmiate una povera fanciulla che non avrà, forse, sempre la forza di parlarvi come vi parla oggi.

Raoul sentiva bene che la povera fanciulla parlava colla morte nell'anima; anch'egli, ascoltandola, si sentiva invaso da un dolore profondo; ma era pur costretto di convenire che ella aveva ragione e che il suo buon senso era pari alla sua bontà, alla sua virtù. Non insistette, per risparmiarle il dolore di ripetergli che il conte di Savignan non poteva divenire marito della figlia di Logier, il condannato.

Si rassegnò a far più rare le sue visite, ma ne soffrì crudelmente; pensò a provare un nuovo tentativo con Falker, ma gli ripugnava di ritrovarsi davanti a quell'uomo che conosceva il tristo segreto della morte di suo fratello; non volendo arrossire davanti a lui, si astenne, ricordando che, un giorno quel miserabile gli aveva gettato in viso queste parole:

— La figlia di un ladro può sposare il fratello d'un falsario!

Parole che il tempo e i funesti avvenimenti avevan reso, pur troppo, doppiamente vere. Ben deciso a non sposare altra donna che Elena, egli aspettò tutto, oramai, dal caso, o, piuttosto, dalla Provvidenza, ma era giovine, ma amava, e trovava che la Provvidenza era ben lenta a venire in suo soccorso.

Annoiato, triste, egli assisteva, una domenica ad una riunione di corse a Longchamps, quando sentì che una mano s'introduceva delicamente nella tasca della sua giacchetta. Egli afferrò quella mano indiscreta e alzando gli occhi all'altezza del viso del ladro, non potè trattenere un'esclamazione di sorpresa. Nel maldestro borsaiuolo che s'era fatto prendere in flagrante riconobbe, chi? Turquoise! Non più l'elegante e bel Turquoise, sempre abbigliato all'ultima moda, ma un Turquoise mal vestito, quasi stracciato, pallido, magro, invecchiato.....

— Siete a questo punto? — gli disse con disprezzo.

L'altro, confuso, chinò il capo, mormorando:

— Pur troppo, signor conte!

— Mascalzone! — fece Raoul.

E, sempre generoso, lo lasciò andare.

Ma, con sua grande sorpresa, Turquoise non si mosse, rimase là, davanti a lui, a bocca aperta, come un uomo che ha qualche cosa da dire e che non osa parlare.

— Che volete ancora! — gli domandò Raoul.

— Che voglio? — rispose Turquoise sotto voce — glielo dirò. Esco di prigione e non ho da mangiare: ecco tutto!

Raoul fece un gesto di disgusto, ma la sua bontà naturale prese presto il sopravvento.

— Prendete, eccovi venti franchi — gli disse.

— Grazie, — rispose il miserabile in tono che gli fece freddo al cuore, — le proverò che non sono un ingrato.

— Voi!

— Io..... e ben presto.

Non attese lungo tempo.

Otto giorni dopo quell'incontro, egli ricevette una lettera di Turquoise; ma, avanti di riprodurne il contenuto, noi dobbiamo apprendere ai nostri lettori ciò che accadde al giovane furfante in quel breve spazio di tempo.

Quando aveva implorata la carità di Raoul egli moriva letteralmente di fame e, tuttavia, non appena ebbe i venti franchi datigli dal generoso gentiluomo, dimenticò la fame, ripreso dalla sua passione favorita: il giuoco. Audacemente mise i suoi venti franchi su un *outsider* che vinse la corsa e si trovò, un'ora dopo, possessore di mille franchi.

Si pagò, quella sera, un lauto pranzo e l'indomani si fece abbigliare in un magazzino d'abiti fatti.

Decentemente, se non elegantemente vestito, si presentò da Falker, il quale, vedendolo, credè ad una nuova richiesta di denaro del genere di quelle alle quali lo aveva abituato.

Il barone era divenuto straordinariamente ricco; aveva guadagnato somme enormi coll'imprestito dei cinque miliardi e non si occupava più, adesso, che di grandi affari. Non aveva nemmeno più voluto riaprire gli uffici della « Confiance » chiusi durante la guerra.

Crochin, Des Prouveaux, Chavaroux e tutta la onorevole banda si trovavano, adesso, senza capo; Falker s'era fatto sempre la parte del leone in tutte le loro imprese comuni, e considerandoli poi come malfattori volgari di troppo a lui inferiori, li aveva abbandonati come aveva abbandonato Turquoise.

Soli, senza direzione, essi avevano avuto la sorte alla quale Falker s'aspettava; tutti erano caduti in affari di truffe volgari: Crochin e Chavaroux s'erano incontrati, in prigione, con Turquoise, mentre Des Prouveaux batteva la miseria sul lastrico di Parigi.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Bottega e retrobottega con acqua e gas da affittare pel 1° ottobre, via Barbaroux, n. 7. Dirigersi al portinaio. 9379

Alloggio signorile 14 vani, 1° piano, soppalco, terrazzo, scala propria, calorifero, ecc. — Via San Francesco da Paola, 16. c 9188

Al 1° ottobre Palazzina di 9 membri con giardino tutto cinto da cancellata in ferro; tutte comodità moderne, L. 1400 annue. Rivolgersi via Rumani, n. 4, dal sig. Narone. 10014

Vendita di stabili La Direzione del Collegio degli Artigianelli avvisa d'aver deliberato di porre in vendita gli stabili legati dal munifico conte Rouro di Guarene, situati nel circondario d'Alba. Le offerte per acquisti dovranno essere presentate alla Segreteria dell'Istituto (corso Palestro, 14), ove trovasi pure visibile la descrizione dei beni medesimi. c 9874

Cantina metri 22 lunghezza e 5 larghezza, in parte munita di vasi vinari, in paese vinicolo presso Chieri, affittasi al presente. — Vendesi pure eccellente vino da pasto. — Scrivere Cassetta Num. 91 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9740

Vasella di brente 120 Tino » 200 Da vendere presso portinaio di casa Garassino, piazza Barriera di Nizza, 124. c 9876

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 7393

ANTICIPAZIONI sopra Polizze Monte di Pietà, e tagliandi di rendita. Agenzia prestiti, via dei Fiori, 10. Dietro avviso si reca a domicilio. c 7027

Antica ed avviatissima industria cerca amministratore con capitale di circa Lit. 20,000, al quale l'attuale proprietario, per ragioni di salute, cederebbe la completa direzione dell'Azienda per la parte amministrativa. Serie referenze, capitale assicurato. — Scrivere (non anonimo) N. 12 A. B., fermo posta, Torino. c 10015

Cercansi ovunque, donne uomini attivi, aventi buona calligrafia, affidando loro lavoro eseguirsi casa propria. — Scrivere Ditta Vittorio, via Cola di Rienzo, 285, Roma. 1909 R

Giovine ventenne pratico corrispondenza spagnuola, cognizioni contabilità e francese, cerca impiego presso importante ditta. Oppure come viaggiatore. Disposto tirocinio *gratis*. Ottime referenze. — Scrivere al n. c 9028 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Trentenne da molti anni occupante alto impiego di fiducia in una primaria ditta italiana, che ha viaggiato in Italia ed all'Estero, pratico contabilità, corrispondenza francese ed inglese, e direzione tecnica ed amministrativa, cerca serio impiego o direzione stabilimento industriale, per migliorare posizione. Sarebbe anche disposto associarsi con capitalista per impiantare casa commerciale in articoli di sicuro guadagno. Referenze di primo ordine. Non trattasi con intermediari. — Scrivere Iris, Num. 1900, fermo in posta, Torino. c 9929

Seria distinta signora contrarrebbe relazione scopo matrimonio con gentiluomo ricco, affettuoso, onesto. — Indirizzare Elena Salvi, 127, Torino. c 9977

SIGNORINA di civile condizione, bella presenza, istruita, cerca onesto impiego in Torino, preferibilmente come segretaria, letterice, ecc. Ottime referenze. — Scrivere A. P., presso portinaia via Roma, 21, Torino. c 9918

VIAGGIATORE referenze ottimissime, risultati splendidi, pratico anche lavori ufficio, cauzionato, occorrendo, disponibile. — Scriv. Rodenzi Lello, posta, *Milano*. c 1033

PASTA per distruggere i ratti. *Sole* *pannine*: ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gazzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 70

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Campagna, 18. Desidero tue nuove, invoco lettera riflettente tuoi veri sentimenti. Ultimo colloquio lasciommi dubbioso, sconfortato. Vorrei poter volare costì. c 10015

Delirium tremens. Cambiato, rigenerato da te vivo solo di te, per te, ma senza un amore casto, puro, comprendi, preferisco fare come l'uolo, scrivimi subito per carità, prego, piango continuamente. c 10008

Jreos. Arrivo venerdì attendendovi portici via Sacchi per contrordine telegrafate mercoledì Ravenna, per adesione giovedì Bologna fermo stazione. c 9973

Tipettina. Spedita lettera 10 pagine, ferma posta, dove stai villeggiando. Grazie mille carissima lettera, inviami costantemente tue nuove. Adoroti idolatrandoti. c 9960

V. Bidone. Rina, ricordi Lago Maggiore promessa Parigi, domenica, lunedì altri invano, scrivimi dandomi indirizzo fermo posta città, ritiro lettera domenica iniziali a B. Z. c 10001

I. Abbisogno assolutamente scriverti. Trovata soluzione. Indicami qualunque modo. Caso contrario agisco. c 10012

16. B. 32. Nell'accasciamento doloroso che mi opprime trovo spiliuro assicurandoti essere tuoi tutti miei pensieri, desiderii, tutta mia vita. Non credetti insistenti insinuazioni. Spero tanto ricorderai promesse. Attendo impaziente parole conforto. Voglio tutto sapere. Abbi coraggio. Ti conforti certezza mia adorazione. Mai soffersi tanto. Tenerezze infinite, dolcissima. c 9072

84. Avessimi almeno confortato tua parola affettuosa, reggimi speranza averla prossimamente, fido tanto in Te, tutte mie idealità tue. c 9956

1803. Spero tua salute migliorata, imploro averti riguardo. B. appassionati. c 9997

PROPRIETARIO teatro trasportabile (novità) cerca anche con piccolo capitale assicurato, che potrebbe amministrare da sè. — Per schiarimenti: scrivere A. D. 2, fermo in posta. c 9974

LEVATRICE CORSINO Grandioso appartamento con terrazzo per gestanti, camere separate. - Pensione a mitissimi prezzi. — Via Mazzini, 93, piano 2°, Torino. c 10008

Le malattie di STOMACO-INTESTINI

si curano radicalmente solo con l'**Analettico vero** dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli.

Attestati recenti 1900 — « Prego rimettermi subito altra boccetta Analettico. Ho quasi terminato la prima seguendo la cura atonica. Dichiaro che ne ho avuto ottimi risultati, perchè, oltre che lo specifico non mi porta disturbo alcuno, mi ha recato il vantaggio di farmi funzionare l'intestino in modo normale, tanto che ho smesso gli enteroclismi. - Cav. Michele Spadaro Occhipinto, *Comiso* (Siracusa) ». — « Volendo continuare la cura intrapresa, pregovi spedirmi sollecitamente altri due flaconi del vostro Analettico, di cui ne risento i benefici effetti nella mia lunga malattia. Albino Biglia, *Pavia*, corso Cavour, N. 15. — Oggi ho ricevuto il secondo flacone Analettico ed a suo tempo ordinerò gli altri due pel compimento della cura (forma putrida con diarrea) secondo le istruzioni. Con piacere ho dovuto constatare già la sorprendente efficacia dello specifico. Dott. Ghino Mariani, *Todi* (Perugia).

Migliaia di guariti; numerose onorificenze. Brillanti esperienze negli ospedali. Non v'è rimedio uguale. Evitate le falsificazioni e le stupide imitazioni: pretendete sempre e solo l'**Analettico vero** dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi, che ne possiede la genuina ricetta dell'inventore defunto prof. N. Sonesi.

La cura completa pel catarro gastrico intestinale di forma atonica (con stitichezza) costa L. 36; di forma putrida (con diarrea) costa L. 24; di forma acida (acidità, pirosi, lente digestioni) costa L. 18, franca in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 6, o si spedisce in tutto il mondo per L. 7 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p. Memoria gratis, chiedendola con cartolina doppia. Non si spedisce contro assegno.

Depositari in *Roma* Colonnelli e Bordoni, corso V. E., 16; in *Milano* A. Manzoni e C., via Sala, 14; in *Torino* G. Torta, via Roma, 2; in *Venezia*, Farm. Trento in Campo S. Canciano. 1856 N

TOSSI CATARRI BRONCHITI POLMONITI TUBERCOLOSI Sono guarite colla **CREOSINA** BOSIO preparazione brevettata e raccomandata da tutti i medici. Flac. L. 5, 2.75 e 1 25 — Per posta L. **UNA** in più. 2015 *Unico deposito:* Farmacia **BOSIO**, via Garibaldi, 24, **Torino.**

INCANTO di CASA *con ribasso di tre decimi sul prezzo di perizia.* Nel giorno 29 agosto, alle ore 10, nell'ufficio del notaio DORELLI, via Consolata, 1, si procederà all'incanto giudiziale di casa sita in corso Emilia, 20, in base al prezzo già ribassato di lire 51,500, del reddito annuo netto di lire 3200. — Per informazioni dall'avv. FALCO CESARE, via Cernaia, 22. c 9855

INCANTO DEFINITIVO Il 7 prossimo settembre, ore 9, nel mio studio in Torino, via Botero, 10, si esperranno definitivamente all'asta sul prezzo aumentato a L. 33,553 ed alle condizioni di cui in tiletto odierno, gli stabili costituenti la villa denominata il *Monferrato*, con ettari 4,67 di vigna, nei territori di Villarbasse e di comuni confinanti, aventi la complessiva superficie di ettari 16,60. Torino, 13 agosto 1900. *Avv.* GIAMBATTISTA CASSINIS, *Notaio.* 9872

LUIGI GIACOSA ARMI ARTICOLI DA CACCIA SPEDISCE CATALOGO GRATIS ILLUSTRATO TORINO, VIA OSPEDALE, 10. 8576

TORIL Estratto di carne Schutzmarke. supera tutti gli altri estratti per la sua forza nutriente e sapore, perchè **TORIL** contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti, anche 15 0/0 di albumina della carne facilmente solubile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumieri. 6930
Depositari: F.lli GAROSCI di GIOVANNI, Torino.

Nobile Casa di Mirafiore Vini di lusso e da pasto, ad uso famiglia, delle proprie *Tenute di Barolo e di Fontanafredda (Alba).* — Servizio a domicilio. — Deposito in **Torino: Via Carlo Alberto, n. 42.** 106

PALCHETTI speciali, sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. Prezzi mai praticati. BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino. 81

CITTA' DI CARMAGNOLA **COLLEGIO CONVITTO CANONICA** Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - 1° Liceo - 1° Ginnasio - Scuole elementari. - Pensione mite. — Ottimi risultati. — *Aperto nelle vacanze.* 6678

Istituto Professionale Scuola Tecnica Pacchiotti **GIAVENO** Concorso alle cattedre unite di calligrafia, disegno e plastica per Scuola Tecnica a tipo industriale. Domande e documenti alla Direzione della Scuola in Giaveno prima dell'31 corrente agosto. c 1577

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE RIVOLI - (via Maestra, 35). Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali. Aperto nelle vacanze — *Scuola gratuita.* 9530

ISTITUTO di EDUCAZIONE FEMMINILE della SS.ma Annunziata ELEMENTARE - COMPLEMENTARE - NORMALE con Sezione speciale di « Lavoro » per Educande interne ed esterne Corso Duca di Genova, 49 - Torino
Quest'Istituto da quarantacinque anni si propone di promuovere l'educazione religiosa, morale, civile, scientifica e di economia domestica a giovani figliuole, affinchè riescano virtuose figlie, buone madri di famiglia, e, per quelle che aspirano all'insegnamento primario nei Comuni e nelle Case di Educazione Femminili, buone maestre secondo i principii della Cattolica Religione, istruendole a norma dei programmi Ministeriali in vigore a favorevoli condizioni. L'Istituto, tutore di tutte le allieve che verranno in esso educate, continuerà anche fuori a coadiuvarle con consigli, con aiuti e col procurare loro impiego in qualità di maestre, sì che possano essere sicure di avere ognora chi le aiuta e le protegge in qualunque luogo e circostanza, se avranno corrisposto all'educazione ricevuta nell'Istituto. 9004

CONVITTO CIVICO di CARMAGNOLA *Direttore:* Prof. BOASSI Dott. ANTONIO R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Tecniche ed Elementari Corsi speciali accelerati di Liceo e di Ginnasio. Tenue retta mensile - Pensione speciale ridotta per gli alunni delle classi elementari, tecniche e ginnasiali. Aperto tutto l'anno attesa le domande — Ripetizioni gratuite nelle vacanze. *Per la Giunta Municipale* Il Sindaco: Verra cav. uff. Antonio. *Per il Consiglio* Buino can. teol. Pietro, *arcipr.* 9117

Non più Blenorragia nè GOCCETTA CRONICA, nè catarri vescicali e perdite bianche. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kiss: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,30 e L. 4 franche), e Iniezione Indiana, flacon da L. 1,50 e 3,50, (Per posta L. 2,40 e 4,10).
Restringimento *uretrale, goccetta ribelle ad altre cure, prostatiti croniche,* ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, col *Cilindri uretrali balsamici* a base di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,60). Privativa, deposito generale, consulti per lettera dirigersi alla *Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. Torres*, via Magenta, Roma. Diffidare sostituzioni. — In **Torino**, Farmacia *G. Torta*, via Roma - *G. D. Schiapparelli*, piazza San Giovanni. 7950 R

IMPOTENZA E STERILITÀ Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate nell'antico e premiato Gabinetto Dott. **TENCA**, via Passerella, 2, Milano, rinforzando mediante rimedi corroboranti proprii brevettati, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso (genitale) (Polluzioni e Nevrastenia). — Consulto per corrispondenza L. 10. Visita dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. (Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio). 9105 M

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Il Sciroppo di Glicerofosfati *composto Taricco* è, fra i preparati ricostituenti proposti in terapeutica in questi ultimi anni, uno dei migliori. La sua mirabile prontezza ed efficacia di azione è universalmente riconosciuta dal pubblico e dal medico. Tale efficacia è dovuta alla preparazione speciale fatta secondo i più recenti dettati della scienza, che riconobbe nei **glicerofosfati** il mezzo più potente e rapido di assimilazione. Questo composto agisce contemporaneamente sul **sistema nervoso osseo e sanguigno**, dimostrando in modo splendido la sua indiscutibile efficacia in tutte le forme di: **Neurastenia, vertigini, perdita di memoria, debolezza dei bambini, anemia**, ecc., ecc.
L. 4 50 e 2 50 il flac. (per spediz. L. 1 in più).
PREMIATA FARMACIA TARICCO Piazza San Carlo — Torino. *Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.*

RIMEDIO CONTRO IL GOZZO ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 1 60, franco L. 2. — Farmacia del dott. **PRATO, via Po, n. 20 - Torino.** 9290

AVVISO
Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle caselle particolari, da noi lasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

L'ELEGANZA e l'ULTIMA MODA dei MANTELLI IMPERMEABILI
a) GOMMATI INGLESI — b) di vero LODEN tirolese.
trovasi naturalmente solo dove c'è la grande vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita un primaria Sartoria come nei
MAGAZZINI HERMANN
MILANO Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto. — TORINO Portici Piazza Castello, num. 22. 490 M
OCCASIONE! 450 Impermeabili fuori di moda per chi vuole spendere poco, ed anche per uomini di fatica a prezzi eccezionali.

VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie L. 18.50
Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C. MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO *si preparano anche le acque:* VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. » Prof. G. MAZZONI *Primario negli Ospedali di Roma.* 71

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo
VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE
alla **Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio**
Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come potente **stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini**. — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immanchevole efficacia** di questo rimedio.
DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.
Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di MARINA MILITARE E MERCANTILE ROWING - YACHTING
Quindicinale { Aprile Settembre — Mensile { Ottobre Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione GALLERIA SUBALPINA TORINO

Per **ROMA** E PROVINCIA *le inserzioni* PER LA **STAMPA** (Gazzetta Piemontese) si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER Via del Corso, 307, di fronte a San Marcello.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o